CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

8 luglio 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 187 €1.20
in abbinata obbligatoria con **Milano Finanza**

Lunedì 8 luglio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

LA BASILICATA MILANESIANA

Il *racconto* moderno della nostra terra

***Antonio Calbi** presenta le voci degli autori lucani che la narrano*

La via tra nuove voci e moderni paesaggi

di ANTONIO CALBI

QUALCHE mese fa ho suggerito a quella amazzone della cultura che è Elisabetta Sgarbi di dedicare uno dei "Viaggi" del suo bel festival La Milanesiana alla terra dove sono nato,

continua a pagina 6



Antonio Calbi

E il **cinema** è l'altro canale di sviluppo

A **Potenza** si discute di comunità, città e nuove tecnologie

alle pagine 6, 7 e 8



Sel punta a individuare il perimetro della coalizione partendo innanzitutto dai programmi

Dalle primarie alla questione morale

a lato Maria Murante

di MARIA MURANTE
coordinatrice regionale Sel

Provo a intervenire ancora nel dibattito politico sviluppatosi intorno alla crisi regionale partendo da una lettera inviatami, qualche giorno, dal Coordinamento Regionale del Centro Democratico, in cui si propone l'indizione delle primarie in vista delle oramai imminenti elezioni per il rinnovo del consiglio regionale.

Come Sinistra Ecologia Libertà siamo stati spesso fautori

continua a pagina 9

Rifondazione punta a unire la sinistra su obiettivi precisi, da Montalbano arrivano le proposte del **Forum dei giovani**. E si muovono i due capoluoghi, a **Matera** gli under 35 lanciano la sfida, da **Potenza** parte la discussione di movimenti, associazioni, circoli impegnati nel sociale su "**Un'altra Basilicata è possibile**"

alle pagine 9, 10 e 16

Vi segnaliamo:

Crisi del salotto A Ginosa

I lavoratori a rischio di mobilità in assemblea

a pagina 12

Melfi Sviluppi nelle indagini

Per la rapina alla gioielleria si guarda a Cerignola

a pagina 15

Lotteria della Bruna

I 12 biglietti vincenti

a pagina 16

Un violento nubifragio blocca le strade di Potenza



Strade allagate a Potenza (Mattiacci)

a pagina 13

SPORT

Matera, Francavilla e Real Metapontino al lavoro

In D si cominciano a muovere

Gran Turismo
Postiglione terzo ma resta in testa alla classifica

Ripescaggio
La Bawer aspetta la conta dei soldi di Casale

Iscrizioni
Il giorno decisivo per la Virtus e la Basilia



Todino è uno dei confermati del Matera

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano e MILANO FINANZA
insieme a soli € 1,20
Richiedilo al tuo edicolante



Quotidiano
Maratea premia De Sica
A Melfi il successo della danza
Maschere lucane in passerella
da pagina 33 a 37



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 8 luglio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Quotidiano fondato nel 1887

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20 (Da martedì a domenica in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

lunedì

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segredi@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 186

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezionecasillo.com

Semole e farine di alta qualità
TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

INCHIESTA: IL LUCANO TRAIETTA CON TARAK SOCIO DI GHEDDAFI E CAV

Basilicata, passavano di qui gli affari di ex An nel Mediterraneo



AMENDOLARA IN CRONACA E IN NAZIONALE 7 >>

INCHIESTA Indaga la Squadra Mobile

Bari, la Fiera del Levante al via ma senza presidente

BARI La Fiera del Levante da sempre simbolo della capacità imprenditoriale della Puglia e del Sud



SCAGLIARINI A PAGINA 11 >>

Assemblea oggi a Ginosa dei lavoratori «Natuzzi»

GINOSA Oggi i lavoratori della Natuzzi (qui in un'altra assemblea) si riuniranno nel Palasport



SERVIZIO A PAGINA 15 >>

GOVERNO STOP ALL'IDEA DI ESTENDERE L'IMPOSTA ANCHE AI VILLINI

L'Imu della discordia Pdl, alt a Saccomanni

Napolitano e Letta lanciano Expo 2015 «L'occasione per riavviare la crescita»

LA RINCORSA DI RENZI IL TEMPO LOGORA CHI NON CE L'HA

di **VITTORIO B. STAMERRA**

Non fosse per l'incidente di percorso che toccò a Clemente Mastella, la situazione politica attuale sembra quella del 2007. Il premier Romano Prodi combatteva ogni giorno all'arma bianca in Parlamento per assicurare la fiducia al suo governo. Margherita e Ds, non ancora unificati, si contendevano, anche con colpi non proprio fraterni, la *pole position* nella maggioranza di centrosinistra.

Si ritenne che unificando i due partiti, fondendoli, si sarebbe creato un nuovo soggetto politico che avrebbe non solo posto fine alle risse interne, ma anche fortificato la stabilità di governo. Come andò a finire è storia talmente consolidata che è già disponibile per i libri di testo.

SEGUE A PAGINA 17 >>

● Continua lo scontro sull'Imu, la tassa sulla casa. Mercoledì è in programma un vertice tra il governo e la maggioranza per fare chiarezza su tutta la materia fiscale che ricade sulla casa. Le posizioni dei partiti sono chiare: il Pdl, che attacca quotidianamente il ministro Saccomanni, è per l'abolizione totale, almeno sulla prima casa, mentre il Pd pensa a una rimodulazione della tassa. Nel frattempo il governo studia le misure per attenuare il minore gettito: smentita l'ipotesi di tassare i villini a schiera. Intanto Napolitano e Letta affermano che l'Expo 2015 rappresenterà il cuore della ripresa economica del Paese.

COZZI E ALTRI SERVIZI IN 2 E 3 >>

EGITTO

Bocciato El Baradei riprendono gli scontri

A PAGINA 13 >>

NODO CANILI

«Alla Puglia il record di animali maltrattati»

A PAGINA 10 >>

PUGLIA DI SANGUE IN ENTRAMBI I CASI GLI INQUIRENTI PARLANO DI «FUTILI MOTIVI» ALLA BASE DEI DUE DELITTI, CHE SEMBRANO GIÀ RISOLTI

Due omicidi senza perché

San Cesario, buttafuori ucciso in piazza. Identificato il killer Gravina, ammazzato con 15 coltellate fuori dalla sala giochi

L'uomo massacrato nel nel Barese è Angelo Balducci di 28 anni. Gianfranco Zuccaro di 37 anni la vittima salentina

● Due omicidi per «futili motivi» funestano la domenica pugliese. A San Cesario di Lecce un buttafuori di 37 anni, Gianfranco Zuccaro, è stato ucciso in piazza a colpi di pistola. A Gravina Angelo Balducci di 28 anni è stato colpito e ucciso con 15 coltellate all'uscita da una sala giochi.

CAPPELLO E NATILE IN 8 E 9 >>



GRAVINA Il luogo dell'omicidio [Turi]

OGGI IL PAPA A LAMPEDUSA



LAMPEDUSA Attesa ed entusiasmo per l'arrivo del papa

Francesco pellegrino nell'isola «dimenticata»

SERVIZI A PAGINA 5 >>

UN'ALTRA LEGGE PER SALVARE L'ILVA

di **DOMENICO PALMIOTTI**

Nel giro di qualche settimana l'Ilva si accinge ad avere una seconda legge. Da oggi, infatti, l'aula della Camera esamina il testo del decreto che il 4 giugno il Governo ha varato per commissariare l'azienda.

SEGUE A PAGINA 15 >>

LA MATURITÀ NON SI COMPRA

di **STEFANO TATULLO**

Mentre gli studenti alle prese con la maturità affrontano la prova orale, assurgono agli onori della cronaca due modi diversi, diremo così «creativi», di affrontare gli esami.

SEGUE A PAGINA 17 >>

La nuova IMPLANTOLOGIA



Studio Dentistico RONZULLI – DI FRANCO

Hai bisogno di impianti per sostituire alcuni o tutti i denti mancanti?

Non sbagliare, rivolgiti a chi di implantologia se ne intende e opera da 19 ANNI con successo. Il Dottor RONZULLI Francesco e la dottoressa DI FRANCO Maria sapranno risolvere il tuo problema applicando i metodi più moderni, indolori e immediati, maggiormente indicati al tuo caso sia nel campo dell'IMPLANTOLOGIA che nell' ORTODONZIA e odontoiatria estetica. Tecnica All-On-4: denti fissi in 24 ore.

www.studioronzulli.it - www.studiodentisticodifranco.it

Non rinunciare al tuo sorriso, prenota una visita.

Centro Odontoiatrico Ronzulli Francesco

BARI-CARBONARA Via Roma, 16 - Tel. 080 5653818

RUVO DI PUGLIA Via Buozzi, 12 - Tel. 080 3614480

LOURDES
25 – 29 LUGLIO 2013
5 GIORNI IN AEREO DA BARI
QUOTA PROMOZIONALE
€ 760,00 anziché € 850,00 + T.I.
EVES Tour Operator
Via Principe Amedeo, 200 - BARI
Tel. 080.5211872
www.eves.it

ITALIA
LIDL
Lidl è per te
Anch'io!
Solo da noi
più quantità... stesso prezzo!
SCOPRI ALL'INTERNO LE OFFERTE



Non cambiare stile di vita, cambia supermercato.

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 8 luglio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

INCHIESTA L'AENNINO TRAIETTA PROGETTAVA INVESTIMENTI NEL MEDITERRANEO

Ex An e affari col libico Tarak

Era socio di Gheddafi e del Cav

Ipotesi «riciclaggio» per un gruppo che si richiamava alla corrente di Italo Bocchino

● Tarak vuole aprire in Algeria. Ma anche in Marocco e Tunisia. «E i coordinatori saremo solo noi». Tarak è Tarak Ben Ammar, tunisino, storico socio di Berlusconi e di Gheddafi. Degli affari nel Mediterraneo parla Carlantonio Traietta, 46 anni, di Miglionico, che conta su influenti amici in An.

AMENDOLARA A PAG. II E IN NAZ. 7 >>



INVESTIGATORI L'inchiesta sugli ex di An è condotta dagli investigatori della Squadra mobile di Potenza. Qui a fianco il vicequestore aggiunto Carlo Pagano (foto Tony Vece)

GIUSTIZIA
Il giudice lucano Silvana Arbia papabile per la Dna

SALIERNO A PAGINA IV >>

POTENZA
«Libera» ricorda l'agente Tammone a 17 anni dal delitto

SERVIZIO A PAGINA III >>

MARATEA
Il musicista Manuel De Sica premiato al festival

PERCIANTE A PAGINA X >>

LAGRONEGRO
Tra arte e mistero Le 33 chiese del borgo antico

SERVZIO A PAGINA X >>

A mani nude contro il fuoco

Carlo Sabato, «armato» solo di rami e bastoni, ha fermato il rogo



INCENDI Incendi dolosi sempre più ricorrenti

L'incendio è divampato in un'area che si stende fra i territori di Craco e Montalbano Jonico

● Un atto di eroismo o solo radicato senso del dovere? A raccontare la storia alla «Gazzetta» è Domenico Rocco Quinto, di Pisticci, testimone diretto dell'impresa realizzata da Carlo Sabato, residente a Peschiera, noto come «il piastrellista». È lui che, dinanzi all'incendio che stava devastando un'area estesa fra i territori di Craco e di Pisticci, non ha esitato e si è buttato fra le fiamme per fermarle. Era «armato» solo di bastoni e rami d'albero ma, con grande determinazione, è riuscito ad avere la meglio sulle fiamme in diversi punti. Sul luogo operavano anche Vigili del fuoco e agenti del Corpo Forestale.

SELVAGGI A PAGINA V >>

DAL CENTRO DEI PADRI TRINITARI

Scomparso uomo a Venosa ricerche in corso

● È scomparso nella giornata di sabato e, da ieri mattina, sono cominciate le ricerche - da parte di Carabinieri e Vigili del fuoco - di una persona, con una lieve patologia mentale, originaria di Pagani (Salerno) che risiedeva da anni nella struttura dei Padri Trinitari di Venosa. Giovanni Sessa, di 44 anni, si è allontanato spontaneamente dal centro e di lui si sono perdute le tracce. Per quanto sia autonomo nei movimenti, Sessa ha comunque bisogne dei medicinali con i quali cura la propria malattia. Le ricerche sono proseguite fino a notte fonda nella speranza di ritrovare la persona scomparsa.

POLITICA A 15 GIORNI DALLA SCOMPARSA DEL SENATORE A VITA

La stampa americana ricorda lo statista Colombo



STATISTA Il New York Times ricorda Colombo Nella foto è con il presidente Usa Nixon

SAMMARTINO A PAGINA III >>

POTENZA VIOLENTO IMPATTO ALL'UNA DI NOTTE IN VIA APPIA

Incidente del sabato sera feriti quattro ragazzi



SCONTRO L'auto su cui viaggiavano i quattro ragazzi ieri notte in via Appia a Potenza (foto Tony Vece)

SERVIZIO A PAGINA III >>

Oro da Investimento
Acquisto ORO da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel 0971 274660
POTENZA	Via Gabet 1	Tel 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

ISTITUZIONI
LE SPINE E I PROGETTI

Schifani: «Il Pdl non arretrerà di un millimetro sulla richiesta di abolizione dell'imposta sulla prima casa»

Imu, il Pdl contro Saccomanni «Serve un ministro autorevole»

Franceschini alza il muro: «Chi è contro di lui, attacca il governo». Mercoledì vertice



ROMA. Dopo 48 ore di fuoco di fila, il governo decide di dare lo stop all'affondo dei «falchi» del Pdl contro il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, considerato «inadeguato» a sciogliere i principali nodi fiscali, come le coperture per imu e iva.

«Chi attacca Saccomanni, attacca tutto il governo», si indigna Dario Franceschini, dando voce all'irritazione del premier Enrico Letta che con Saccomanni, spiegano i suoi, ha «un rapporto solidissimo e quotidiano», quindi di piena fiducia.

L'attacco del Pdl arriva, non a caso, alla vigilia di una settimana decisiva per la maggioranza. Mercoledì la riunione della cabina di regia tra governo e partiti dovrebbe mettere i primi punti fermi alla riforma della tassazione complessiva degli immobili. Le alternative sul tappeto, conferma il sottosegretario Pier Paolo Baretta, restano due: o l'abolizione totale dell'Imu, pretesa dal Pdl, o la rimodulazione. Ma il Pdl non vuole nemmeno sentir parlare di opzioni e mette nel mirino Saccomanni. «C'è una zona grigia al Tesoro – denuncia Fabrizio Cicchitto – che scavalca governo e ministri per collegarsi direttamente con ambienti dell'Unione Europea e del Fmi, per invitarli ad interventi restrittivi». Una «zona grigia» di alta burocrazia, picchia ancora più duro Maurizio Gasparri, alla quale appartiene anche Saccomanni con il quale il governo «non va da nessuna parte mentre serve un ministro vero e autorevole».

Un attacco concentrico al quale il titolare del Tesoro preferisce non rispondere direttamente, limitandosi ad assicurare una decisione «collegiale» del governo sull'imu dopo una discussione dentro la maggioranza «nelle sedi di confronto già individuate».

Ma neanche la disponibilità al dialogo viene accolta positivamente dal Pdl. Gasparri ribadisce l'aut aut: «Al Tesoro studino quanto vogliono ma alla fine l'Imu va abolita su tutte le prime case» altrimenti il partito di Silvio Berlusconi è pronto a staccare la spina al governo.

Il governo sa che sull'imu la maggioranza si gioca una partita decisiva dalla quale dipenderà la sua tenuta. Ma non accetta che Saccomanni diventi il capro espiatorio di una situazione economica difficilissima.

Letta preferisce non alzare i toni difendendo pubblicamente il ministro. D'altra parte, spiegano i suoi, la prova della «piena fiducia» del presidente del consiglio al ministro dell'Economia è nei fatti visto che i due hanno contatti quotidiani al punto che, scherzano i collaboratori del premier, Letta «vede più Saccomanni della moglie».

ASSEDIO
Il premier Enrico Letta con il ministro Fabrizio Saccomanni: sulla vicenda dell'Imu continua l'assedio del Pdl



A fare da scudo alle accuse del Pdl ci pensa Franceschini che avverte: «Chi attacca il ministro attacca tutto il governo», spiega il responsabile dei Rapporti con il Parlamento. E a sostegno si schiera anche il viceministro Stefano Fassina per il quale il Pdl «per tentare di far dimenticare agli italiani le loro responsabilità si inventano un piano completamente irrealistico per la riduzione del debito pubblico e attaccano chi cerca di riparare i loro errori».

Il presidente dei senatori del Pdl Renato Schifani afferma che «le dichiarazioni di numerosi esponenti del Pd e le notizie più o meno fondate su proposte ed ipotesi varie che il governo starebbe per avanzare sull'Imu generano confusione e sconcerto. Fermo restando che il Pdl non arretrerà di un millimetro sulla richiesta di abolizione dell'imposta sulla prima casa senza eccezione alcuna, chiediamo al governo di smentire le voci contraddittorie che si susseguono».

«La cabina di regia – sostiene Schifani – che tornerà a riunirsi mercoledì prossimo a Palazzo Chigi è l'unico luogo deputato agli approfondimenti e alle decisioni politiche della maggioranza».

Cristina Ferrulli

IL CASO **LE IPOTESI ALLO STUDIO SULL'IMU: O ELIMINAZIONE COMPLETA O RIMODULUAZIONE CON PALETTI E FRANCHIGIE**

Smentita la tassa sui villini

E si pensa a detrazione fino a 600 euro: così esentato l'80% dei contribuenti



ROMA. Le soluzioni allo studio sull'Imu sono «molte» ma basate sue due pilastri: l'eliminazione completa dell'imposta sulla prima casa o la sua rimodulazione. E comunque non è al vaglio nessuna stangata sui villini. La smentita all'indiscrezione lanciata ieri è arrivata direttamente da Palazzo Chigi e quindi nel pomeriggio dal Tesoro che in una nota parla di una «pluralità di soluzioni» sulle quali il governo deciderà «collegialmente» dopo la discussione con la maggioranza.

Già ieri mattina il sottosegretario Pierpaolo Baretta dice esplicitamente: «E' difficile confondere l'abitazione di lusso con la villetta a schiera del lavoratore o dell'impiegato. Le ipotesi allo studio sono due: togliere completamente l'Imu sulla prima casa oppure rimodularla. Sia nel primo caso che nel secondo l'edilizia popolare non verrà penalizzata».

Restano dunque le divergenza all'interno della maggioranza tra chi, come il Pdl, vorrebbe l'abolizione tout court della tassa sulla casa di abitazione e chi, come il Pd, vorrebbe invece una rimodulazione per andare incontro solo alle fasce più svantaggiate, quelle con redditi medio bassi, con nuclei familiari numerosi o con case di valore modesto. Divergenze anche sulla possibile dismissione del patrimonio pubblico.

Una questione in agenda al Tesoro che valorizzerà, come detto qualche giorno fa dal ministro Fabrizio Saccomanni, la Sgr (società di gestione del risparmio) per gli immobili e riprenderà anche il dossier sulla vendita di partecipazioni. Ma i 400 miliardi di euro di cui parla il Pdl sembrano dettati da «un eccesso di ottimismo», dice Baretta, facendo presente che vendere in questo momento è difficile.

Il ventaglio delle ipotesi allo studio sull'Imu è ancora molto ampio. C'è anche la cancellazione per quest'anno della tassa sulla prima casa in vista della nuova «tax service« che dal 2014 dovrebbe comprendere Imu, Tares e le varie imposte locali che gravano sugli immobili.

IL SOTTOSEGRETARIO
«È difficile confondere l'abitazione di lusso con la casetta a schiera del lavoratore o dell'impiegato»

Altra opzione al vaglio è quella dell'ampliamento della franchigia: con le attuali norme la quota esente dalla tassa sull'abitazione è di 200 euro più 50 euro a figlio. In questo modo, anche con mini-interventi dei singoli Comuni, nel 2012 non hanno pagato la tassa il 25% dei proprietari di immobili.

La franchigia potrebbe arrivare invece fino a 600 euro lasciando esenti dal pagamento circa l'80% dei contribuenti. Il gettito non avrebbe una decurtazione della stessa percentuale considerato che nel 2012 il 29% del gettito Imu prima casa (circa 1,2 mld) è arrivato dai versamenti più alti, quelli di oltre 600 euro che hanno interessato solo il 6,7% dei proprietari di abitazione.

Per quanto riguarda la rimodulazione dell'imposta, sono diversi i criteri al vaglio dei tecnici di via Venti Settembre: le esenzioni guarderebbero ai valori catastali, oppure a quelli di mercato censiti dall'Agenzia del Territorio (ora incorporata alle Entrate). Guarda alle famiglie numerose l'ipotesi che esenterebbe una quota di vani o metri quadri dell'abitazione moltiplicata per ciascuno dei membri della famiglia.

Un paniere ampio e una prima scrematura potrebbe esserci solo nel vertice di maggioranza di mercoledì. Anche se il tempo per riformare la tassazione resta più lungo. «Entro ferragosto – ha confermato Baretta – verrà presentata la proposta per riformare l'Imu e poi si aprirà un confronto con tutti i soggetti interessati tenendo conto anche che parallelamente si lavorerà sulla delega fiscale che prevede la riforma del catasto». Quindi, diverse ipotesi in campo per cercare di salvare il principio (il taglio o alleggerimento dell'Imu) o il problema dei conti dello Stato.



IMU **La tassa più odiata dagli italiani**



«Diatribe domestiche che non interessano ai cittadini e danneggiano non poco l'immagine dell'Italia»

LA DIRETTA

● . Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 17

«L'Expo 2015 costituirà il cuore della ripresa»

Napolitano e Letta: basta con i nervosismi e i pessimismi



EXPO Il presidente Napolitano e a destra, con il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni

● **MONZA.** Ripresa, coraggio e soprattutto fiducia. Ecco il messaggio che lancia il presidente della Repubblica agli italiani «benedicendo» da Monza la partenza della gara contro il tempo dell'Expo di Milano: segno della volontà del paese di non volersi «ripiegare» su stesso. «Bisogna uscire dalla cappa dell'autolesionismo»: vedrete che l'Expo di Milano sarà «il cuore» della ripresa italiana, aveva garantito pochi minuti prima il premier Enrico Letta assicurando il «totale appoggio» del suo Governo ad un appuntamento che dovrà fare da volano all'economia e all'immagine di tutta Italia.

Ma per centrare l'obiettivo – e «superare i ritardi», come ricorda Giorgio Napolitano – bisogna uscire dalle «diatribe domestiche», pensare alla grande, riprendere slancio e fiducia, perchè la crisi è sì reale ma rischia di andare ben oltre i dati economici per sconfinare nella patologia psichiatrica. «Diatribe domestiche» che non interessano ai cittadini ma che, essendo reiterate e quotidiane, danneggiano non poco l'immagine dell'Italia, come da giorni sottolinea il capo dello Stato. A cui forse, come peraltro ad Enrico Letta, non sarà piaciuto l'attacco «ad personam» partito oggi da alcuni esponenti del Pdl contro un ruolo chiave dell'esecutivo, il ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni.

Ma non c'è voglia di personalizzare: i Napolitano e Letta, in uno studiato gioco di squadra, hanno remato insieme per scuotere l'Italia da una tremebonda visione del futuro fatta di cupa rassegnazione ad un peggio che avanza senza soluzione di continuità. «Siamo un Paese che ha fiducia in se stesso, che deve averne anche più di quanta ne dimostri, percorso com'è ancora da nervosismi destabilizzanti e da tendenze al pessimismo», ha rincarato il presidente con una chiara sferzata alle forze politiche. Sì, perche il Paese è stato rimesso in linea di galleggiamento e non deve assolutamente perdere la leggera brezza della ripresa che si avverte in lontananza a causa delle continue sterili polemiche politiche.

Ed ecco l'Expo di Milano: «una chance straordinaria» per l'Italia, spiegano all'unisono sia Napolitano che Letta che con la decisione ormai irrevocabile di costruire in Italia il più grande appuntamento internazionale degli ultimi quattro anni vogliono lanciare un messaggio di fiducia sulle capacità dell'Italia di maneggiare un evento storico e, contemporaneamente, di allontanare l'immagine di un Paese stritolato dalle mafie e dalle mazzette, inceppato dalla burocrazia ed incapace di dare un'impronta di modernità.

Una scommessa gigantesca che ben spiega l'"impegno di Napolitano e di Letta che ora chiedono alle forze politiche «unità e coesione istituzionale» per un evento che ormai è una vera e propria priorità nazionale. «Nonostante le tensioni politiche e istituzionali», i partiti 'responsabili' sappiano riconoscere che c'è in gioco «un'esigenza vitale del Paese». E facciano un passo indietro, per una volta. Per l'expo serve «la più larga convergenza di sforzi, un'autentica feconda coesione sociale e istituzionale", spiega Napolitano facendo ben capire come sia lui che Letta pensino ben oltre il 2014. "L'expo 2015 sarà il cuore della ripresa italiana", conferma il giovane premier da Monza spiegando che l'esposizione universale è ormai non solo una scelta strategica ma anche simbolica.

Fabrizio Finzi

IL CASO ENTRO IL 15 LUGLIO GLI EMENDAMENTI AL DDL DELL'ESECUTIVO. E CONTINUA LO SCONTRO

Fondi ai partiti, il governo «minaccia» un decreto

● **ROMA.** Palazzo Chigi richiama i partiti sul taglio dei finanziamenti e avverte che se il provvedimento non avrà il via libera nei prossimi giorni in Parlamento il governo scenderà in campo con un decreto legge ad hoc.

Il pressing di Enrico Letta arriva in un momento cruciale per queste misure: entro il 15 luglio dovranno essere depositati presso la commissione Affari Costituzionali di Montecitorio gli emendamenti al ddl dell'Esecutivo, e da più parti si chiedono ritocchi.

La tensione tra i partiti torna a salire, con il Pdl che riprende ad alzare i toni contro l'eliminazione di questa voce e il Pd che si divide, mentre il Movimento 5 stelle rilancia presentando una mozione, a prima firma di Emanuele Cozzolino, che prevede lo stop del pagamento della rata 2013 del finanziamento, che dovrebbe essere saldata il 31 luglio.

Tra i dem, l'ala renziana spinge per la cancellazione mentre lo storico tesoriere dei Ds, Ugo Sposetti, attacca a testa bassa il premier reo, a suo avviso, di «voler abolire i partiti» con l'annullamento dei finanziamenti.

A Sposetti replica Boccia: «Sposetti ha il pregio di aver avuto sempre la stessa idea, ma sbaglia quando dice che Letta ha in mente un'azione contro i partiti, Letta ha in mente un'azione di trasparenza che non è contro i partiti» ma che consente al cittadino di «premiare il partito in cui crede».

A sostegno dei fedelissimi del «rottamatore» e dei 5 stelle arrivano i Radicali chiedendo però che venga appoggiato il referendum abrogativo in materia. È uno dei passaggi del dibattito del Comitato Nazionale di Radicali Italiani chiusosi questo pomeriggio a Roma con l'approvazione con 29 favorevoli e 6 astenuti della mozione presentata dal segretario Mario Staderini e dal tesoriere Michele De Lucia.

Nella tre giorni si è discusso dei 12 referendum proposti dai radicali con la richiesta al ministro dell'Interno di «garantire le condizioni minime di praticabilità del campo democratico» sui referendum per l'autenticazione delle firme e alla Rai di garantire l'informazione sull'iniziativa.

I Pidiellini affondano con Fabrizio Cicchitto che paventa il rischio di una democrazia parlamentare senza diritti con «l'abrogazione dei partiti» non più sostenuti dal finanziamento pubblico. Da qui la richiesta di una ulteriore riflessione su questo tema che viene condivisa da altri esponenti del Popolo della Libertà, come Elena Centemero che parla di «effetti punitivi» per i partiti dal provvedimento varato dal governo e ora all'esame del Parlamento.



CAMERA Sempre polemiche per il taglio del finanziamento pubblico ai partiti. Si va avanti ad andatura lenta con qualche dietrofront

IL CASO L'EXPO MONDIALE SI TERRÀ TRA DUE ANNI

Alla rassegna già 120 Paesi

● **MILANO.** L'esposizione mondiale che si terrà fra meno di due anni a Milano «sarà fondamentale» per uscire dalla crisi. Anzi, sarà proprio «il cuore della ripresa italiana». Parola del presidente del Consiglio, Enrico Letta, che da Monza ha lanciato la sfida.

«Leghiamo a Expo 2015 l'obiettivo della ripresa economica del nostro Paese», si è infatti impegnato il capo del Governo alla Villa Reale, nel suo discorso alla cerimonia per il lancio della campagna promozionale dell'esposizione, davanti anche al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Proprio ieri, il commissario unico Giuseppe Sala ha annunciato che con l'adesione di Grecia e Burundi è stato «raggiunto e superato» con due anni di anticipo l'obiettivo di avere 130 Paesi partecipanti. Sala ha parlato di una «vera e propria corsa dei Paesi del mondo» ad aderire, ora si tratta di «lavorare con intensita» ai progetti. «L'importante – ha sottolineato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia – è che adesso c'è l'unione di tutte le istituzioni». Anche se «mancano alcune scelte che il governo si è impegnato a fare». Più esplicito il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, che ha promosso il 'World Expo Tour' iniziato a Monza, secondo cui «il Governo deve allargare i cordoni della borsa, le maglie del Patto di Stabilità da qui al 2015 e considerare la Lombardia, Milano e i Comuni interessati una zona franca da molti vincoli di bilancio, altrimenti il percorso è in salita».

Da Letta, è arrivata l'assicurazione «dell'impegno totale del Governo». E per dimostrarlo ha annunciato che Milano sarà la «capitale» del semestre italiano di presidenza Ue, con una serie di vertici internazionali, tra cui l'Asem.

D'altronde, in un video-messaggio, il presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso (il suo vice Antonio Tajani era in platea), ha definito l'Expo una «occasione unica per Milano, l'Italia e l'Europa di aumentare la nostra visibilità», con una manifestazione in linea con i «valori dell'Ue».

Secondo il premier, però, l'Expo di Milano «vince, e vincerà, se sarà simbolo dell'unità nazionale». Anche se non tutti sembrano d'accordo, visto che fuori dai cancelli della Villa Reale hanno anche manifestato alcuni comitati no-Expo. Il richiamo all'italianità è stato comuque uno dei leitmotiv della giornata di Monza, che nella parte pubblica, prima di una cena di gala, è stata chiusa da un concerto del maestro Giovanni Allevi .

PARTITI E ISTITUZIONI
IL CONGRESSO DEL PD

«A livello regionale molti di noi debbono mettersi al servizio dei giovani. Oppure il centrosinistra rischia di essere spazzato»

Boccia: Renzi si candidi alla segreteria del partito

«Occorre sporcarsi le mani». «In Puglia è finita la Primavera»



PD Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera

MICHELE COZZI

Grandi manovre nel Pd in vista del congresso. Franceschini vede il rischio di scissione e tra D'Alema e Renzi le punzecchiature sono quotidiane. Movimenti che rimescolano le alleanze, vecchie e nuove nel partito. In cui è difficile ragionare con le vecchie categorie della divisione tra ex democristiani e ex diessini. L'universo del Pd appare una galassia in espansione. Il tutto mentre Letta cerca di tenere dritta la barra del governo che si regge sulla strana alleanza con i «nemici» di ieri.

Francesco Boccia, presidente della commissione bilancio, braccio destro del presidente Letta ha proposto di inserire nelle mozioni congressuali la difesa del governo.

Sembra una manovra difensiva. È così?

«Ho detto mi auguro che nelle diverse mozioni al primo punto ci sia il sostegno al governo Letta, e anzi auspico un patto tra il segretario che eleggeremo e il presidente del consiglio. Che guida un governo straordinario che esaurisce la sua funzione con il compimento delle riforme istituzionali che la politica in questi anni non ha avuto la forza e il coraggio di fare».

Il partito sta arrivando al congresso tra non poche polemiche. Qual è la «polpa» in gioco?

«Il congresso deve discutere del Pd e del Paese dei prossimi dieci anni. Per fare questo occorre avere il coraggio non solo di difendere il governo Letta ma di completare le riforme costituzionali avviate in questa fase. Il Pd deve essere compatto sul programma presentato da Letta alle Camere, in sintonia con quanto chiesto da Napolitano al momento della sua rielezione».

Prima o poi emergeranno divergenze tra Letta e Renzi?

«Mi auguro di no. Le divergenze possono nascere solo su questo governo e in tal caso sarebbe incoscienza da parte di Renzi. In futuro, c'è il precedente di Bersani, la premiership sarà eletta con le primarie. E detto questo penso che il segretario debba essere anche il leader».

Quindi il segretario è automaticamente candidato-premier?

«Certo, però ci saranno le elezioni. Ma l'idea che il segretario eletto non debba essere candidato premier sarebbe una sciocchezza. Penso che ci debbano essere le primarie se ci saranno altre leadership».

Franceschini vede un rischio di scissione. Condivide?

«Non, non credo. Si è già rimescolato tutto. Il Pd è nato e ci sono tanti giovani che hanno cominciato a fare politica con il Pd. Proprio Dario è stato il primo a dimostrare che lo schema degli ex comunisti e ex democristiani non esiste più».

Tra tensione tra Renzi e D'Alema è evidente. Come la spiega?

«La trovo fuori luogo. Mi auguro le mozioni congressuali. Non è detto che alla fine non coincidano le posizioni».

Qual è il segretario che vorrebbe?

«Non solo io, ma credo tanti, vorrebbero un segretario che dica alcuni sì. Innanzitutto sì al governo Letta, sì alla sinistra europeista, con la sovranità su alcuni temi come banche, fisco, welfare e difesa».

Sì, ma chi voterebbe tra Renzi, Cuperlo, Pittella, Fassina o altri?

«Chiederei a chi si candida qual è la loro posizione su questi temi, dicendo con chiarezza qual è la loro idea di partito».

Renzi pare che non abbia ancora deciso se candidarsi o meno. Che dice?

«Tutti coloro che pensano di guidare il processo politico da sinistra hanno il dovere di candidarsi. Pittella ha avuto il coraggio di farlo, Cuperlo anche, è bene che lo faccia anche Renzi. Bisogna sporcarsi le mani. Renzi abbia il coraggio e si candidi. La leadership c'è e si candidi indipendentemente dalle regole. Poi discuteremo del presente e del futuro».

Passiamo alla situazione pugliese. Si sta chiudendo una fase?

«È evidente. Sono passati dieci anni, con due grandi figure straordinarie come Emiliano e Vendola. Ma occorre voltare pagina, e questo vale per tutto il gruppo dirigente e mi ci metto anch'io, anche se ho amministrato tre anni. Se vogliamo trasformare il patrimonio costruito in questi anni in un risorsa che duri, dobbiamo favorire le nuove generazione. Molti di noi debbono mettersi al servizio dei giovani. In caso contrario il centrosinistra rischia di essere spazzato via».

Pensa quindi, ad un rinnovamento totale della classe dirigente?

«Ci vuole molta generosità, la capacità di fare entrare nel partito in ruoli di responsabilità le nuove generazioni. Un discorso che vale per tutti, me compreso».



PD Matteo Renzi

Matteo prende ancora tempo

«Deciderò a settembre, prima devo parlare con molti sindaci». Civati in pista

● **ROMA.** Matteo Renzi fa l'attendista. E ciò nonostante in molti, anche tra i suoi, gli chiedano di sciogliere la riserva. Il sindaco chiarisce che deciderà a settembre se correre per la segreteria Pd una volta viste le regole e se lo farà, dice rispondendo alle polemiche sul suo nome di questi giorni, «non sarà un'autocandidatura» nè «un atto di ambizione di un ragazzino che cerca di rovesciare il mondo». Una decisione che prenderà, dunque, non da solo ma «con molti sindaci» con i quali intende tessere una rete a sostegno della sua corsa.

Intanto, i suoi sono pronti a dare battaglia anche sul fronte delle regole. A partire dalla riunione della commissione congresso di domani che ha all'ordine del giorno il tema del meccanismo congressuale ma anche quello della divisione o meno tra la figura del segretario e quella del candidato premier. Alla riunione i renziani si aspettano, da parte del segretario Guglielmo Epifani, innanzitutto un timing preciso sulle date del congresso che, puntualizzano con Lorenzo Guerini (componente renziano della commissione), «si deve concludere entro l'anno». Altro punto sul quale si discuterà domani è quello della divisione tra la prima fase congressuale, quella locale, e quella nazionale. Con una parte del partito, bersaniani in testa, che chiede che le due fasi siano scisse e le candidature per la segretaria nazionale arrivino solo al termine dei congressi locali da svolgersi su un documento 'unitariò sul partito.

«Le candidature nazionali – sostiene Guerini – devono essere precedenti all'avvio della fase congressuale». Una posizione sulla quale, però, i renziani potrebbero trovarsi in minoranza in commissione (avendo dalla loro parte solo i veltroniani e l'area di Rosy Bindi). Altro punto caldo su cui non intendono demordere è quello dell'automatismo tra il segretario e il candidato premier. Se c'è apertura, infatti, sulla possibilità di una deroga all'articolo 18 dello statuto per far correre per Palazzo Chigi altri candidati del Pd oltre al segretario (come accaduto per lo stesso sindaco rottamatore) per l'area renziana non va toccato, invece, l'articolo 3 che recita che «il segretario nazionale rappresenta il Partito, ne esprime l'indirizzo politico ed è proposto dal Pd come candidato premier». Il segretario, insomma, puntualizzano i renziani, «non può avere solo funzioni organizzative». Al Pd, dice lo stesso Renzi dalle colonne dell'Unità, «serve un leader forte». Una risposta implicita anche a quanti nel Pd temono una possibile deriva leaderistica del partito qualora Renzi ne prenda la guida. Se il sindaco non scioglie ancora la riserva ma si muove da candidato, a essere certamente in campo è Pippo Civati.

IL CASO INIZIATIVA PER COINVOLGERE I CITTADINI

Riforme istituzionali, al via la consultazione on line

● **ROMA.** Parte oggi la consultazione pubblica sulle riforme sul sito www.partecipa.gov.it. Lo rende noto il ministero per le Riforme spiegando che si tratta di un percorso con questionari online e dibattiti per coinvolgere i cittadini. Si tratta – si spiega – di una iniziativa di partecipazione per interessare i cittadini ai temi della riforma dello Stato, coinvolgerli nel percorso che riguarda il futuro della nostra democrazia e, pur senza valenza statistica, contribuire all'identificazione delle priorità percepite.



MINISTRO Quagliariello

Il processo di consultazione – si sottolinea nella nota – attivato su iniziativa del ministro per le Riforme costituzionali Gaetano Quagliariello, è articolato in tre livelli, per coniugare la più ampia partecipazione possibile con un approfondimento più specialistico dei temi trattati. I primi due livelli seguono la forma del questionario online: più breve e semplice il primo, più articolato il secondo. Il terzo livello si svilupperà attraverso l'attivazione di dibattiti fisici e online ospitati da scuole, università, organizzazioni professionali, fondazioni e altre realtà.

Alla consultazione sarà associata un'opera di alfabetizzazione digitale, per poter avvicinare alla Rete anche la popolazione più anziana e meno connessa. La correttezza dell'intero processo sarà verificata da un comitato scientifico presieduto dal prof. Francesco Profumo e composto da Emanuele Baldacci (Istat) e Luca De Biase (fondazione Ahref). Al termine della consultazione, previsto per l'8 ottobre, i risultati saranno accuratamente analizzati secondo tutti gli standard di correttezza e sicurezza, aggregati in un report, ufficialmente consegnati alla Presidenza del Consiglio e pubblicati online. Lo spazio web www.partecipa.gov.it resterà a disposizione come piattaforma permanente per l'aggregazione

UNIVERSITÀ DEL SALENTO
Ripartizione Legale, Atti negoziali ed Istituzionali
Area Affari Negoziali

ESTRATTO
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" (PON "R&C") 2007 - 2013. Progetto PONa3_00354 CE2 – n. 2 lotti. "Center of Entrepreneurial Engineering" – CUP F81D11000270007. Procedura aperta, a lotti separati, per l'acquisizione di attrezzatura tecnico – scientifica.
Si comunica che con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 157 in data 1° luglio 2013 sono stati aggiudicati:
1) il Lotto 1 – Sistema per micro-tomografia a raggi-X computerizzata (Micro-CT) ad alta risoluzione completo di generatore, computer di controllo e di appositi software per l'acquisizione, la ricostruzione e l'analisi delle immagini - CIG: 487619D0C alla Ditta ASSING S.p.A. corrente in Monterotondo (RM)) che ha offerto un prezzo pari ad € 232.024,00 IVA esclusa;
2) il Lotto 2 – Spettrometro di massa con sorgente di ioni al plasma (ICP – MS) e autocampionatore – CIG: 48762096F5 alla Ditta THERMOFISHER SCIENTIFIC S.p.A. corrente in Rodano (MI) alla Strada Rivoltana che ha offerto un prezzo pari ad € 94.884,00 IVA esclusa.
Alla procedura di gara hanno partecipato n. 1 Ditta per il Lotto 1, n. 3 Ditte per il Lotto 2.
L'avviso di aggiudicazione è stato pubblicato sulla GUCE in data 4 luglio 2013.
Lecce, 5 luglio 2013
IL DIRETTORE GENERALE
(Avv. Claudia De Giorgi)

Per la pubblicità su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
PK publikompass spa
BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982

Posteitaliane
ESITO DI GARA
Poste Italiane S.p.A. - ACQUISTI - Acquisti di Beni e Servizi Immobiliari - Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che l'esito di gara per procedura aperta in modalità telematica per Servizio di ristorazione a mezzo catering e gestione bar presso i complessi immobiliari CMP di Bari e CPO/Filiale di Potenza è stato inviato alla G.U.U.E. il 03/07/2013 e pubblicato sulla G.U.R.I. – 5^ Serie Speciale n. 79 del 08/07/2013.
IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE ACQUISTI
Dott. Manlio Caporali

MINISTERO DELLA DIFESA
AERONAUTICA MILITARE
3° REPARTO GENIO - 70128 BARI - PALESE
Avviso di Gara - Procedura Ristretta Accelerata
Amministrazione aggiudicatrice: 3° Reparto Genio A.M. – Via G. D'Annunzio, 36 – 70128 Bari Palese (BA) tel. +39080/5836101 - 5839732 - 5839668 Fax +39080/5836110 - 5839843.
Oggetto dell'indagine: fornitura e posa in opera di "Apparati Hardware e Software" per un prezzo base palese di € 407.443,00; Gara G13_022 - CIG 5196692988.
Località: Aeroporto Militare di Sigonella (CT). Scopo presente avviso: invito alle ditte interessate a presentare domanda di partecipazione alla procedura sopra indicata; le ditte selezionate secondo quanto prescritto nel bando integrale verranno successivamente invitate a presentare offerta.
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso.
Termine di ricezione delle domande: **ore 16.00 del 17.07.2013**. Il bando integrale è disponibile presso il Servizio bandi e gare del 3° Reparto Genio A.M. – Via G. D'Annunzio, 36 - 70128 Bari - Palese (BA) e sul sito www.aeronautica.difesa.it.
Informazioni: Ai recapiti sopra indicati o richieste per e-mail a: carlo.lavermicocca@am.difesa.it; vincenzo1.speranza@am.difesa.it.
Data invio del Bando alla GUCE: **02.07.2013**.
IL COMANDANTE Col. G.A.r.n. NOVIELLO Ing. Gennaro

UNIVERSITÀ DEL SALENTO
Ripartizione Legale, Atti negoziali ed Istituzionali
Area Affari Negoziali

ESTRATTO
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" (PON "R&C") 2007 - 2013. Progetto PONa3_00354 CE2 – n. 4 lotti. "Center of Entrepreneurial Engineering" – CUP F81D11000270007. Procedura aperta, a lotti separati, per l'acquisizione di attrezzatura tecnico – scientifica.
Si comunica che con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 159 in data 1° luglio 2013 sono stati aggiudicati:
1) il Lotto 1 – Ultramicrotomo e accessori per ultramicrotomia "cryo" - CIG: 4886688E7E alla Ditta EMME 3 S.r.l., corrente in Mazzo di Rho (MI) alla Galleria Gandhi, 2 che ha offerto un prezzo pari ad 87.360,00 IVA esclusa;
2) il Lotto 2 – Lettore di micropiastre in fluorescenza, luminescenza, assorbanza UV/Vis, fluorescenza a tempo risolto e fluorescenza a luce polarizzata – CIG: 488671659C alla Ditta PERKINELMER ITALIA S.p.A. corrente in Monza (MI) alla Via Tiepolo, 24 che ha offerto un prezzo pari ad 80.540,00 IVA esclusa;
3) il Lotto 3 – Sistema di Real Time PCR (Polymerase Chain Reaction) – CIG: 48867311FE alla Ditta BIO-RAD LABORATORIES s.r.l. corrente in Segrate (MI) alla Via Cellini, 18/A che ha offerto un prezzo pari a € 48.450,00 IVA esclusa;
4) il Lotto 4 – Sistema di Next Generation Sequencing – CIG: 488675669E alla Ditta ILLUMINA ITALY S.r.l. corrente in Milano alla Via Senigallia, 18/2 che ha offerto un prezzo pari ad 111.550,00 IVA esclusa.
Alla procedura di gara hanno partecipato n. 2 Ditte per il Lotto 1, n. 3 Ditte per il Lotto 2, n. 3 Ditte per il Lotto 3 e n. 2 Ditte per il Lotto 4.
Ditte escluse: n. 1.
L'avviso di aggiudicazione è stato pubblicato sulla GUCE in data 5 luglio 2013.
Lecce, 5 luglio 2013
IL DIRETTORE GENERALE
(Avv. Claudia De Giorgi)

BANDO DI CONCORSO
N. 8 BORSE DI STUDIO PER ATTIVITÀ DI RICERCA - PROGETTO PON LAMRECOR
Il CIRP - Consorzio Interuniversitario Regionale Pugliese - Partner del progetto di ricerca "**LAMreCOR**" con i partners Poste Italiane S.p.A., ENEA, BWAY, Auriga, Mac&nil, ha indetto selezione per l'assegnazione di **n. 8 borse di studio** per laureati in possesso di Laurea Magistrale (D.M. 270/04) in Ingegneria Elettronica, Ingegneria delle Telecomunicazioni, Ingegneria dell'Automazione, Ingegneria Informatica o lauree equipollenti ovvero titolo considerato equivalente appartenenti alle classi dei corsi di laurea sopra indicati per attività di ricerca nell'ambito del predetto progetto.
Il bando completo degli allegati è pubblicato sul sito del cirp: www.cirp.it con scadenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 luglio 2013

L'INCHIESTA

PATRIMONIO CHE SFIORA I 500 MILIONI

INTERCETTAZIONI E ASSEGNI

Carlantonio Traietta progettava investimenti all'estero grazie ai big del partito che considerava amici

Potenza, il tesoro di An faceva gola a molti

Sospetti su un esponente lucano della corrente di Italo Bocchino



FABIO AMENDOLARA

● «Stanno facendo un progetto, Tarak ha già detto di andare in Algeria e aprire lì. Ma vuole anche in Marocco, vuole anche in Tunisia, vuole uffici dappertutto. E i coordinatori saremo solo noi». Tarak è Tarak Ben Ammar, tunisino, storico socio di Berlusconi e di Gheddafi. Chi parla, invece, è Carlantonio Traietta, 46 anni, di Miglionico, esponente lucano della corrente di Italo Bocchino ai tempi di Alleanza nazionale. Progettava investimenti all'estero, grazie ai big di An che considerava suoi «amici».

Il suo nome era l'ultimo della lista di An alle elezioni regionali del 2005. Ma era anche uno dei due nomi (l'altro è di un imprenditore) impressi su un conto corrente che gli investigatori nel 2010 definiscono «di comodo». Una intercettazione telefonica del 2010 - rimasta a lungo secretata in Procura - svela i progetti di Traietta.

LA SCALATA - «Ora che va in pensione Donato Lamorte sarà Pasquale Di Lorenzo a gestire anche il patrimonio del partito che prima della fusione con Forza Italia è stato fatto confluire in un fondo patrimoniale». La corrente di Traietta voleva mettere le mani sulla fondazione Alleanza nazionale? 400 milioni di euro in immobili e 80 milioni di euro di liquidità. Questo è il patrimonio della destra accumulato negli anni a partire dal Movimento sociale italiano. Nata contestualmente allo scioglimento di An con la svolta del Predellino, che di fatto assorbì il partito di Gianfranco Fini nel contenitore del Pdl, la fondazione aveva lo scopo principale di gestire i beni del partito, gli immobili e i rimborsi elettorali. I beni attualmente sono amministrati da Lamorte, rionerese di origini e capo storico della segreteria di Fini. Traietta sperava che al posto di Lamorte andasse Di Lorenzo, ex consigliere regionale in Basilicata in quota Italo Bocchino. Ma così non è stato.

RICICLAGGIO - Gli investigatori - l'indagine è condotta dalla Squadra mobile di Potenza - però, oltre a intercettare quella telefonata, hanno cercato di sbrogliare uno strano giro di assegni che finiva sul conto corrente di Traietta. L'inchiesta - che è finita per collegarsi con quella sui rimborsi dei gruppi consiliari della Regione Basilicata - è partita dal sequestro, a casa di Traietta, di alcune distinte di versamento in bianco «con in calce una firma illegibile». «Operazioni finanziarie di dubbia natura», le definiscono gli investigatori della Squadra mobile di Potenza che, seguendo Traietta e Di Lorenzo, scoprirono che - proprio nei giorni in cui i telefoni erano intercettati - i due incontrarono Bocchino (intercettato indirettamente nell'inchiesta della Procura di Potenza. Le sue telefonate, però, non sono state trascritte in quanto garantite dall'immunità parlamentare).



Cosa hanno scoperto gli investigatori: tra il 15 luglio e il 7 dicembre del 2009 sul conto corrente di Traietta sono stati movimentati 493mila euro. Gli investigatori stavano cercando di accertarne la provenienza quando hanno registrato la telefonata in cui Traietta parla dell'affare estero.

SPUNTA TERAK - A telefono sostiene che Tarak, «amico - secondo Traietta - di Italo Bocchino», vorrebbe investire nell'area del Mediterraneo. E a coordinare le operazioni? «Ci saremo noi», dice Traietta a telefono. E a giudicare dai movimenti del suo conto corrente le possibilità non gli mancavano.

IL PATRIMONIO DI ALLEANZA NAZIONALE In un'intercettazione spunta il nome del finanziere franco-tunisino Tarak Ben Ammar. Più in alto: il Palazzo di giustizia di Potenza

La vicenda

Il legame con «Rimborsopoli»

È dalla posizione dell'ex consigliere regionale Pasquale Di Lorenzo che è partita l'inchiesta sui finanziamenti ai gruppi consiliari della Regione Basilicata (il fascicolo poi è stato riunito a quello per i rimborsi per le spese di rappresentanza di cui si sono occupati carabinieri e Guardia di finanza e che ha portato all'arresto di due assessori e di un consigliere regionale il 24 aprile scorso e alle dimissioni del presidente della giunta Vito De Filippo).
Di Lorenzo è indagato per peculato, per aver «falsificato - si legge negli atti dell'inchiesta - una scheda carburante e per false attestazioni dei rimborsi». Ma tra le sue telefonate ce ne sono tante in cui compaiono nomi di primo piano del partito un tempo guidato da Gianfranco Fini. Non c'erano solo scontrini per pranzi, cene e feste private nell'inchiesta sui rimborsi «scroccati» alla Regione Basilicata. Il capitolo dell'inchiesta sul riciclaggio di fondi è corposo ed è contenuto in una decina di faldoni. In una informativa della Squadra mobile gli investigatori segnalano alla Procura che alcuni consiglieri si sono appropriati illegalmente delle somme percepite dai gruppi consiliari. Scrivono i pm: «La messa a disposizione dei contributi erogati e la mancanza di qualsiasi controllo da parte dei vertici consiliari ha sicuramente innescato un meccanismo collettivo di autoprotezione in cui ciascuno ha potuto approfittare delle chances di facile arricchimento contando sulla reciproca copertura». Una sorta di «inciucio» che avrebbe garantito tutti. *[f. a.]*

MEDICINA I RISULTATI DEL CONGRESSO IN TERRA D'OTRANTO. ILLUSTRATE LE STRATEGIE PIÙ INNOVATIVE

Schittulli: sempre più successi nella lotta al tumore al seno

● «Guarigione per la maggior parte delle donne colpite da tumore della mammella (41.000 per anno in Italia), intervento chirurgico sempre meno invasivo, farmaci diretti al "cuore" della cellula tumorale destinata a soccombere, aspettativa di vita sempre più lunga, qualità di vita come parte integrante della terapia. Invito accorato alla autopalpazione (ogni mese dai 18 anni), allo screening (ecografia ogni anno dai 25/30 anni; il tumore interessa età sempre più giovani), mammografia nel contesto di visita specialistica (ogni anno dai 40 anni) ed ad altri eventuali esami (RM, eco, ecc) che il medico consiglierà, caso per caso. Si può rilevare il cancro, eventualmente presente (diagnosi anticipata: un anticipo che vale guarigione e vita), quando ha ancora dimensioni millimetriche, è quasi per nulla aggressivo ed aggredibile tanto da scomparire sotto i colpi di semplici terapie. Vita sana, con regole alimentari corrette (dieta mediterranea), esercizio fisico abituale (20-30 minuti al giorno; da solo riduce il rischio d'Otranto» concluso, ieri a Lecce (presidente Schittulli; dir. Scientifico Luigi Manca; organizzativo Gianfranco delle Rose) con la consegna, al prof. Luigi Cataliotti del premio «Senologo per passione» che, nei 2 anni precedenti, era stato assegnato ai prof. Umberto Veronesi e Francesco Schittulli.

«La mia esperienza personale, gli studi e la letteratura registrano i continui successi di questa strategia che si dimostra vincente. Lo screening (il mammario dai 40 anni è diritto donne ed dovere per le istituzioni. Purtroppo - continua Schittulli - non sempre c'è disponibilità per eseguire gli accertamenti necessari, in tempi e modi adeguati. Io vedo ed auspico un'ordinata distribuzione territoriale delle risorse. Strutture della salute, ben organizzate ed attrezzate dovrebbero svolgere attività di primo livello di diagnosi e terapie di base riservando i centri ospedalieri a patologie di rilievo e di alta specialità. Costi ridotti, risposte semplici pronte a chilometro zero e, quelle più complesse, a brevi distanze ed erogate in tempi



L'ONCOLOGO Francesco Schittulli



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 luglio 2013

ECONOMIA&FINANZA

Natuzzi, fiato sospeso la parola ai lavoratori

Stamattina l'assemblea a Ginosa (rischia la chiusura con Matera)



● **BARI.** La vertenza Natuzzi tiene con il fiato sospeso due regioni. La decisione del gruppo con sede a Santeramo in Colle (Bari) di soprassedere per ora alle procedura di mobilità per 1.726 lavoratori segna un punto a favore degli enti locali e dei sindacati. La questione rimane aperta e, infatti, le rappresentanze sindacali unitarie continuano a tenere assemblee, anche se nelle fabbriche si lavora. Stamattina, al palasport di Ginosa (Taranto), i lavoratori faranno il punto della situazione.

L'opificio di Ginosa, insieme al deposito di Matera, è destinato ad essere chiuso se Natuzzi deciderà di ridurre drasticamente la forza lavoro e, in tal caso, non mancherebbero conseguenze anche per la fabbrica di Laterza, nel Tarantino, e per lo stabilimento centrale di Santeramo. A rischiare sono anche 146 amministrativi sul totale degli esuberi previsti dal piano industriale.



Il patron del gruppo leader nella produzione di divani, Pasquale Natuzzi, ha parlato solo attraverso un comunicato in cui ha chiarito che le procedure di mobilità sono sospese dopo l'incontro con il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti e, comunque, il piano di riorganizzazione resta «in essere». Altro appuntamento importante sarà quello di lunedì 15 luglio, sempre al ministero dello Sviluppo economico dove si insedierà un tavolo tecnico su tale specifica questione. La vertenza-Natuzzi non può essere risolta solo con l'accordo di programma tra governo e regioni Puglia e Basilicata con cui sono stati stanziati 101 milioni di euro per rilanciare il comparto del salotto e per diversificare l'industria manifatturiera in tutta l'area a cavallo tra le due regioni (province di Bari, Matera e Taranto). La questione rimane delicata se Natuzzi, presentando un piano industriale così pesante e chiaramente impopolare, lo ha giustificato come necessario alla «salvaguardia» della vita dell'azienda stessa. Natuzzi è il simbolo del comparto, ha incarnato il sogno di una terra (l'area murgiana) che è diventata per circa quindici anni un miracolo del Sud nato dal niente. Pasquale Natuzzi, un passato da operaio nelle falegnamerie della Murgia, ha costruito un impero fino a quotarsi a Wall Street nei favolosi anni '90. Ha fatto da traino ad un intero settore che nel tempo ha allargato i suoi confini.

Tra la seconda metà degli anni '90 e gli inizi dei Duemila, è stato il periodo d'oro per tutti. Il divano «made in Murgia» fatturava complessivamente due miliardi di euro nel 2001. Era iniziata la corsa ad aprire salottifici, falegnamerie, aziende dell'indotto. Poi la bolla è scoppiata ed è iniziata la parabola discendente. Prima la globalizzazione con l'avvento della Cina grazie ad un prodotto molto competitivo sul prezzo; poi l'effetto del super-euro sulle esportazioni; quindi la crisi dei consumi. In meno di dieci anni la zona appulo-lucana è diventata un deserto per questo settore con tanti capannoni chiusi oppure dove si lavora a nero e lo fanno sia italiani che cinesi. Natuzzi ha sempre denunciato il pericolo del lavoro nero e dello sfruttamento finanche dei tanti cassintegrati del territorio come minacce alla concorrenza leale. E' rimasto inascoltato. Dal suo «entourage» fanno sapere che l'imprenditore è molto amareggiato per le vicende di questi anni. Da qualche anno la sua popolarità è di colpo scesa, costretto a mettere centinaia di lavoratori in cassa integrazione a zero ore. Il contingente più importante scade a metà ottobre. E' quella la scadenza che fa paura.

Finchè con l'annuncio dei licenziamenti, Pasquale Natuzzi è stato apertamente contestato, criticato dai suoi stessi lavoratori che hanno scioperato sotto i suoi uffici e davanti ai cancelli del quartier generale e isolato dalle istituzioni che hanno combattuto contro le sue scelte. Tutti i Comuni, tutti i sindacati, i presidenti delle due regioni Nichi Vendola e Vito De Filippo hanno contestato la sua scelta.

LA CRISI I MINISTRI DELLE FINANZE A BRUXELLES CON GRANDE PROBABILITÀ ESAMINERANNO ANCHE IL CASO DEL PORTOGALLO

Aiuti per 8,1 miliardi alla Grecia oggi la decisione dell'Eurogruppo

● **BRUXELLES.** Si profila un accordo in extremis fra il governo greco e la Troika, in tempo per l'ultimo Eurogruppo ed ultimo Ecofin prima della chiusura estiva. Dopo la riunione ad Atene, ottimismo è arrivato sia dall'esecutivo del premier Samaras sia dal Fondo monetario internazionale e dall'Unione europea per un'intesa che permetta di sbloccare gli aiuti da 8,1 miliardi in cambio di nuove misure sui tagli sui dipendenti pubblici.



I dettagli arriveranno stamattina in modo che i ministri dell'Economia a Bruxelles, che si riuniscono nel pomeriggio, possano chiudere, almeno temporaneamente, tutti i dossier sul tavolo, che riprenderanno alla riunione informale di Vilnius il 13 e 14 settembre.

Sempre se non vi saranno nuove emergenze estive, che però l'eurocommissario agli Affari economici Olli Rehn non vede all'orizzonte: «Sarà un'estate senza crisi», ha detto venerdì. Per l'unione bancaria invece c'è un nuovo rinvio: il dossier non è nemmeno in agenda, si ridiscute direttamente a settembre.

Il menù dell'Eurogruppo di oggi vede di nuovo la Grecia protagonista. Il Portogallo non è ufficialmente in agenda, ma fonti dell'eurogruppo auspicano che entro oggi la situazione torni alla calma. Se dovesse cadere il governo infatti, la valutazione del programma di assistenza si interromperebbe. In ogni caso a Bruxelles rassicurano: la pressione dei mercati «dovrebbe essere transitoria», perchè il debito portoghese «è ben finanziato».

L'Ecofin invece avrà un'agenda magra: la tabella di marcia dell'unione bancaria accumula nuovo ritardo, non sarà quindi sull'agenda dell'Ecofin di martedì e ogni progresso slitta all'informale Ecofin di settembre. Questo perchè la proposta sul «Meccanismo unico di fallimento ordinato» delle banche, seconda tappa dell'unione bancaria, sarà presentata dal commissario al Mercato unico, Michel Barnier, solo mercoledì prossimo al collegio dei commissari, e quindi potrà andare in discussione dai ministri solo a settembre.

Infine, ci si attende una discussione sulla comunicazione della Commissione Ue che concede maggiore flessibilità di bilancio a favore degli investimenti produttivi co-finanziati dalla Ue. Sulle norme fortemente volute dall'Italia ci sarà uno scambio di vedute tra ministri ma nessuna decisione perchè la nuova interpretazione del Patto di Stabilità è già operativa.

PALMIOTTI

Da oggi alle Camere un'altra legge per salvare l'Ilva

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il commissariamento è previsto per un massimo di 36 mesi affidando l'azienda a Enrico Bondi ed escludendo di fatto l'attuale proprietà: i Riva. Una volta che anche il Senato avrà dato il via libera, avremo quindi un nuovo provvedimento che disciplina sì il commissariamento ma integra anche la legge precedente, la 231 del 2012.

In entrambi i casi il Governo - ieri Monti, oggi Letta - ha dovuto agire in condizioni di emergenza. A dicembre, infatti, quando fu emanato il decreto poi trasformato nella legge 231, l'Ilva aveva le merci sotto sequestro e la propria struttura di vertice ulteriormente decapitata con l'ordinanza di arresto in carcere per Fabio Riva dopo che già il padre, Emilio, e un fratello, Nicola, erano stati assoggettati al regime dei domiciliari (al quale tutt'ora si trovano dallo scorso luglio). Ci trovavamo, allora, in una delle fasi più alte del conflitto tra Ilva e giudici e il Governo ritenne di dover intervenire con una legge per mettere in sicurezza non solo l'azienda, i suoi posti di lavoro e il suo impatto sull'economia nazionale, ma anche la stessa attuazione delle prescrizioni ambientali dell'Aia. Prescrizioni che un'azienda alle corde, bloccata nella possibilità di commercializzare i suoi prodotti, e quindi di incamerare denaro, difficilmente avrebbe potuto eseguire. Questo, almeno, il filo conduttore dell'azione del Governo. Un'impostazione che ha poi trovato legittimazione anche nella Corte Costituzionale davanti alla quale la stessa legge è stata impugnata dai giudici di Taranto.



I fatti di questi ultimi mesi, le ispezioni fatte dall'Ispra, la vigilanza delle forze ambientaliste, hanno però dimostrato che non è stato sufficiente mettere l'Ilva nelle condizioni di produrre. Perché il cammino dell'Aia, a nove mesi dal suo rilascio, appare segnato più da ritardi che da realizzazioni. Occorreva quindi rimettere in asse la situazione e l'ultimo sequestro disposto dai giudici, quello per 8 miliardi sui beni della capogruppo Riva Fire, con le contestuali dimissioni del cda dell'Ilva, ha creato le condizioni perché si reintervenisse. Ecco quindi il nuovo decreto e il commissariamento con la scelta di Bondi, fatta perché ritenuto manager esperto, conoscitore di industria, e in grado di garantire le banche. Le quali, oggi più di ieri, sono chiamate a essere della partita in quanto dalla casa madre dei Riva non affluiranno più soldi a Taranto, essendosi creato un diaframma tra ciò che è Riva Fire e ciò che è Ilva, e quindi quest'ultima, da ora in poi, deve sostenersi sì con la sua attività ma anche, necessariamente, col credito. Tanto più che il mercato dell'acciaio non vive una stagione brillante.

Rispetto al testo «licenziato» da Palazzo Chigi, il decreto che oggi approda alla Camera presenta più d'una novità. Ora, basteranno i nuovi paletti a rendere più stringente e vincolante il risanamento dell'Ilva? Sicuramente c'è un maggiore controllo pubblico. Inteso non come «statalizzazione» dell'Ilva, perché non ci sono le condizioni come insegnano le vicende Imu e Iva, ma come attenzione dello Stato verso un'impresa che si giudica di interesse strategico e nazionale. Detto questo, però, pensiamo che i tarantini vogliano anche altri segnali, ovvero che i soldi delle bonifiche siano resi effettivamente spendibili e non restino imbrigliati nei lacci del patto di stabilità; che tutto ciò che attiene la prevenzione e la tutela della salute sia significativamente rafforzato ma con i fatti; che l'impianto dell'Aia, con le sue prescrizioni, resti inalterato, rivedendo i tempi solo e soltanto laddove si dimostri tecnicamente che un determinato intervento non si può eseguire nei tempi indicati. Ora, se saranno gli emendamenti dell'aula della Camera o del Senato a migliorare questi aspetti, o altri provvedimenti, lo vedremo. E' indubbio però che queste priorità non si possono dimenticare.

Infine il ruolo del Garante. È previsto che quando il decreto diverrà legge, il Garante dell'Aia scompaia e la sua funzione affidata al commissario Bondi. C'è chi ha protestato per questo dicendo che viene meno una tutela per i cittadini. È indubbio che Bondi, oltre ad essere manager esperto, in questa veste è anche uomo di Stato. Il suo ruolo di commissario è pubblico. E quindi chiamato a traghettare l'Ilva verso lidi più sicuri in funzione di un superiore interesse generale (la tutela dell'ambiente e del lavoro) nel quale tutti i cittadini si riconoscono. Pensiamo che Bondi questo compito lo abbia ben chiaro e che ad esso non vorrà sottrarsi.

Domenico Palmiotti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 26 giugno 2013

DE TOMASO

Don Emilio, dai Costituenti ai...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nulla lasciava presagire il distacco improvviso dalla vita terrena. Anche perché, per quasi tutti i suoi conterranei, Colombo era immortale, come i monti e i lidi della Basilicata. Se per tutti i lucani egli era il Presidente, per lo scrittore Raffaele Nigro era addirittura il Governatore. A vita.

Il Nostro bruciò le tappe come un bambino prodigio. A 26 anni alla Costituente, a 28 anni ministro, a 50 premier. Si capì subito che avrebbe stracciato ogni record di durata matrimoniale col Potere: 29 volte ministro, primato mai insidiato neppure da Andreotti. E di sicuro Colombo avrebbe potuto esporre un medagliere da leggenda se non si fosse imbattuto nella sagoma inconfondibile del gobbo più dritto d'Italia.

Infatti, nel gioco delle coppie democristiane, se Aldo Moro (1916-1978) aveva il suo contraltare in Amintore Fanfani (1908-1999) - i «due cavalli di razza» secondo la celebre istantanea di Carlo Donat-Cattin (1919-1991); se Ciriaco De Mita aveva il suo amico-nemico in Arnaldo Forlani (dal Patto di San Ginesio del 1969 allo scontro per la segreteria dc nel 1989), don Emilio ha dovuto vedersela, nel corso della carriera, con quell'anima volpina di nome Giulio. I due percorsero persino un tratto di strada in comune, quando diedero vita alla corrente «Impegno Democratico», una sorta di alternativa post-dorotea alla *troika* iper-dorotea di Mariano Rumor (1915-1990), Flaminio Piccoli (1915-2000) e Toni Bisaglia (1929-1984). Ma dopo l'ascesa andreottiana negli anni della solidarietà nazionale, «Impegno Democratico» si trasformerà nell'incubatrice della *gens giulia*, la Razza Potentona capitolina che vivrà la sua stagione d'oro ai tempi del Caf (acronimo di Craxi-Andreotti-Forlani) e che verrà immortalata per i posteri dalla pellicola più corrosiva di questi anni: «Il Divo» del regista Paolo Sorrentino.

I primi ad accorgersi che Colombo non era una meteora senza futuro, furono gli eurocrati di Bruxelles che, negli Anni Sessanta, videro arrivare da Roma un ministro del Tesoro elegantissimo e padrone dell'inglese, un signore a proprio agio tra i *dossier* sui temi comunitari e tra i salotti della capitale belga (di solito i ministri del Belpaese che approdavano nei santuari europei non conoscevano le lingue e non vestivano da Litrico, un mito dell'alta sartoria nazionale).

Colombo? Il suo moderatismo è scritto nel nome, sottolineò lo scrittore lucano Camillo Langone in una paginata all'arsenico sul *Foglio* di Giuliano Ferrara. Il moderatismo colombeo, però, anche se consustanziale allo spirito del tempo, al dna dell'uomo e alla tradizione scudocrociata, non andava confuso con il mediazionismo a tutti i costi, o con il compromesso per il compromesso. Nel 1963, da ministro economico, Colombo mise tutti sul chi-va-là a proposito dell'esplosione della spesa pubblica. Si rischia di vanificare - disse chiaro e tondo - il successo delle politiche einaudiane che avevano portato la lira a conquistare l'oscar delle monete, surclassando persino l'irresistibile yen giapponese.

La sua fedeltà (di Colombo) all'Occidente era a prova di bomba. Il suo europeismo pure. Logico che la borghesia settentrionale vedesse in lui il timoniere in grado di guidare la nave dell'economia senza cedere a tentazioni, a rotte avventuristiche. Logico che gli perdonasse anche qualche debolezza clientelare, quasi inevitabile in un'area affamata di occupazione, condannata al «familismo amorale» e alla raccomandazione elevata a sistema di vita e di potere.



COLOMBO Aveva 93 anni

In ogni caso, grazie a Colombo e alla sua autorità, la Basilicata guadagnò in intraprese industriali. L'amico torinese Gianni Agnelli (1921-2003) scelse la regione lucana per la Magneti Marelli. L'amico bresciano Luigi Lucchini, detto il re del tondino, non si lasciò sedurre dal fumo di Londra e dalla gente di Dublino: un pacchetto di miliardi di lire lo destinò alla Siderpotenza. Successivamente la Fiat scelse Melfi per la sua scommessa più riuscita: la Punto.

Fu una decina di anni fa che l'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi concesse a Colombo il laticlavio fino alla morte. E anche se, qualche mese dopo, l'alloro senatoriale venne macchiato da una brutta storia di coca e di amicizie *aumma-aumma*, nessuno mise in dubbio la bontà della decisione quirinalizia. Colombo era Colombo, un leader che aveva saputo, anche, formare e forgiare una classe politica regionale. Il che non era e non è poco.

Il caso ha voluto che la dipartita degli ultimi due Costituenti (Andreotti e Colombo) coincidesse con il rilancio di due giovani post-dc - Enrico Letta e Matteo Renzi - che nel centrosinistra stanno prendendo il posto, come duellanti eccellenti, di due post-comunisti del calibro di Massimo D'Alema e Walter Veltroni. Che dire? Dalla morte alla rinascita dei *democristianoidi*.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

VALENTINI

Modello del Sud colonizzato

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E un ringraziamento innanzitutto è d'obbligo, per l'attenzione e per la risposta. Avevo scritto che negli ultimi 18 anni, durante i quali Raffaele Fitto (1995-'98 e 2000-2005) e Vendola (dal 2005 a oggi) si sono alternati al governo della Regione, né l'uno né l'altro sono riusciti a prevenire, impedire, bloccare il disastro ambientale e sanitario dell'Ilva. Non è un'opinione personale e neppure un giudizio. Purtroppo, è una semplice constatazione. E quanto al governatore in carica, ho aggiunto che "non c'è bisogno di particolari accertamenti o verifiche per dire che neppure lui è del tutto esente da colpe e omissioni": lo ribadisco.

Ora Vendola esibisce una lunga ricostruzione, già nota peraltro ai lettori di questo giornale e anche al sottoscritto, in cui in primo luogo conferma che tra il 1961 e il 2005 sotto il governo di centrodestra non c'è stato "nessun intervento". Poi elenca una serie di interventi, a partire dalla "ufficializzazione del tema diossina" nell'Atto d'intesa Regione-Ilva del 2006, fino ai giorni nostri: l'inizio dei monitoraggi (2007); la lettera al presidente del Consiglio, la legge regionale anti-diossina, l'istituzione del Registro tumori (2008); gli accertamenti dell'Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale) sul benzoapirene (2009); il divieto di pascolo e lo stop al benzoapirene (2010); la successiva legge regionale sul benzoapirene (2011); il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale e il tavolo tecnico per lo studio della mortalità (2012); fino all'intervento della magistratura l'anno scorso e alla richiesta di nuove prescrizioni per l'azienda da parte della Regione.

Per quanto noti, è giusto ricordare tutti questi interventi per "dare a Cesare quel che è di Cesare". Resta il fatto, però, che – com'è evidente – tutto ciò non è servito o non è stato sufficiente a evitare o a fermare il disastro di Taranto né tantomeno a cancellare la vergogna per una regione come la nostra. I tempi sono stati comunque troppo lunghi, le misure inadeguate o inefficaci, i ritardi dannosi.

La replica del presidente Vendola ci costringe allora a ri-leggere anche le accuse contro di lui, per quanto al momento non risulti alcuna indagine a suo carico, contenute nelle 500 pagine dell'ordinanza con cui la coraggiosa gip di Taranto, Patrizia Todisco, ha rispedito agli arresti i componenti della famiglia Riva e alcuni dirigenti dell'Ilva. Con le intercettazioni telefoniche alla mano, qui si dice in sintesi che Vendola avrebbe operato da "regista occulto" assecondando di fatto le pressioni dell'Ilva sull'Arpa, attraverso "numerosi e costanti contatti" con l'ex responsabile delle Relazioni istituzionali dell'azienda, Girolamo Archinà. E poi mettendo in atto una serie di escamotage "per non risultare inoperoso" di fronte all'opinione pubblica, invece di imporre le "misure urgenti" che sarebbero state necessarie.

Non spetta ora a noi giornalisti stabilire ora chi abbia ragione o meno. E per il suo impegno complessivo a favore della Puglia, il presidente Vendola merita senz'altro considerazione e rispetto. Ma non si può coerentemente rivendicare il merito di aver operato in modo da indurre la magistratura a intervenire e poi ignorare o rimuovere le accuse che dalla medesima magistratura provengono. Se il gip fa il suo mestiere quando arresta quelli che considera gli artefici del disastro, magari in base ai vari interventi disposti dalla Regione, è lecito presumere – fino a prova contraria – che lo faccia anche quando critica il comportamento del governatore.

Nessuna reazione, invece, da parte dell'ex presidente Fitto. Per cui, dobbiamo ritenere in questo caso che "chi tace acconsente": cioè ammette. La verità è che il disastro di Taranto resta il paradigma, anche a livello nazionale, di un modello si sviluppo sbagliato e pericoloso. E cioè di quella "industrializzazione selvaggia" che, scontando il ritardo culturale di un'impostazione strategica diretta a favorire il rilancio del Mezzogiorno, ha prodotto nel tempo le "cattedrali nel deserto" e gli eco-mostri. Non è che in Italia non bisogna produrre acciaio, ma bisogna produrlo – come qualsiasi altro materiale - nel rispetto dell'ambiente e ancor più della salute dei cittadini. Altrimenti, vale il principio "chi inquina paga".

Questa è la vera "colonizzazione" che il Sud ha dovuto subire nell'euforia del boom economico. E contro la quale è ancora necessario che i meridionali si mobilitino, non certo per ridimensionare le loro legittime aspirazioni di crescita e di riscatto, ma piuttosto per riscoprire e rivalutare tutte le loro risorse: intellettuali, naturali, sociali, a cominciare dai giovani e dalle donne. È proprio al suo patrimonio ambientale, paesaggistico, agricolo, storico e artistico, turistico ed eno-gastronomico che una regione "trendy" come la Puglia può e deve attingere innanzitutto per salvaguardare la propria identità, la propria vocazione e i propri interessi, in funzione di un modello alternativo di sviluppo più moderno e più "pulito".

O l'ambientalismo diventa "politica generale" oppure non è. Senza ambiguità o compromessi . E questo vale sia per il governo nazionale sia per quello regionale, a Roma come a Bari o a Taranto.

Giovanni Valentini

«PUGLIA IN CIFRE» IL MIGLIOR DIALOGO SI HA SUL BILANCIO

di **MARIO DE DONATIS**
VICEPRESIDENTE DELL'IPRES

Nei giorni scorsi, l'Ipres – Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali - ha presentato alla stampa "Puglia in Cifre". A differenza di altre analoghe iniziative, tale "Rapporto" non va vissuto quale atto finale di un lavoro che assegna punteggi sulla qualità della vita, sulle politiche regionali di sviluppo, siano esse territoriali o settoriali.

MONITORAGGI - La chiave di lettura di "Puglia in Cifre" – che pure, anno dopo anno, segnala, sulla base di monitoraggi, analisi quantitative e simulazioni, l'andamento del sistema socio-economico della regione - è sostanzialmente diversa.

E tanto per la stessa "missione" dell'Istituto, profondamente rivisitata, nel 2011, su esplicito indirizzo ricevuto dalla Presidenza della Regione Puglia.

Indirizzo che – nel confermare l'Istituto nell'area della ricerca applicata – ha individuato lo stesso quale strumento tecnico a supporto del decisore pubblico. Nel caso in specie, l'Ipres è al servizio dei propri soci, tutti istituzionali: dalla Regione Puglia alle Province, dai Comuni Capoluogo alle Camere di Commercio, per finire – ultimo, ma non ultimo – al Sistema universitario pugliese che esprime, in piena autonomia, il "Comitato tecnico- scientifico", organo dell'Istituto.

Tanto per significare che la presentazione di "Puglia in Cifre" non è, come anticipato innanzi, l'atto finale di un lavoro. E' l'avvio di un processo rivolto a segnalare percorsi ed opzioni al decisore pubblico perché lo stesso possa maturare autonomi orientamenti nei processi programmatici ascendenti ed in quelli attuativi, sulla base di dati oggettivi, analisi e simulazioni.

Se così non fosse, sarebbe veramente difficile sostenere il mantenimento in vita dell'Ipres, peraltro istituito, negli anni '70, quale strumento a supporto della "Programmazione regionale" (a seguito dello scioglimento dei "Comitati regionali per la Programmazione Economica") e che ora - quale soggetto in house dei richiamati soci, riconosciuto dall'U.E. - si conferma quale utile tessera della ricerca applicata.

Al di là delle elaborazioni effettuate su dati di primari centri statistici e demografici, "Puglia in Cifre" 2012, nel segnalare luci ed ombre presenti nell'attuale scenario regionale, consegna ai lettori, ai ricercatori e, soprattutto, al decisore pubblico, un dato di fatto su cui riflettere: la Puglia (per rimanere in casa nostra) non riesce ad esprimere tutte le proprie potenzialità perché - partendo dalla spesa pubblica (il 75% è nelle mani dello Stato) e finendo alle mutevoli modalità di assegnazione delle risorse per lo sviluppo (siano esse di provenienza comunitaria o statale) - è fortemente limitata da un sistema burocratico nazionale, da una cultura centralistica che più che essere una risorsa si rivela un problema, in cui il tempo risulta essere, di fatto, una "variabile indipendente" e le "decisioni assunte", quali mutevoli processi, in via di definizione.

E' in tale contesto che vanno valutati gli indici negativi (occupazione e investimenti) che negli ultimi mesi la stessa Puglia, alle prese con crisi di settori portanti e di produzioni di eccellenza, ha espresso.

PERCORSI -Se non si ristabiliscono percorsi virtuali tra Stato e Regioni, se non si attivano processi di sviluppo - nella visione definita dai Trattati europei e dalla Costituzione italiana - in grado di rendere centrale il "principio di sussidiarietà", sia nella accezione verticale che in quella orizzontale, anche l'impegno della Puglia risulterà vano.

Ora, alla luce delle prime valutazioni sul "Puglia in Cifre 2012", il Sistema delle autonomie, nelle articolate sedi istituzionali in cui ha la possibilità di esprimersi, potrebbe impegnare le diverse componenti politiche, siano esse di maggioranza che di opposizione, ad assicurare – nelle more di un modello statuale federalistico – una reale partecipazione dei poteri locali e regionali alla fase di definizione del Bilancio dello Stato.

Se è vero - come diceva don Sturzo – che il migliore dialogo tra Istituzioni e Comunità è quello che ha quale riferimento il Bilancio, è da qui che occorre ripartire. Con il linguaggio della trasparenza e della responsabilità.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e partiti

Il premier conferma: «Piena fiducia» Gasparri: «Serve persona autorevole»

Pd-Pdl, scontro su Saccomanni

Franceschini difende il ministro dell'Economia «Chi lo attacca, attacca tutto il governo»

di CRISTINA FERRULLI



Dario Franceschini

ROMA - Dopo 48 ore di fuoco di fila, il governo decide di dare lo stop all'affondo dei "falchi" del Pdl contro il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, considerato "inadeguato" a sciogliere i principali nodi fiscali, come le coperture per imu e iva. «Chi attacca Saccomanni, attacca tutto il governo», si indigna Dario Franceschini, dando voce all'irritazione del premier Enrico Letta che con Saccomanni, spiegano i suoi, ha «un rapporto solidissimo e quotidiano», quindi di piena fiducia.

L'attacco del Pdl arriva, non a caso, alla vigilia di una settimana decisiva per la maggioranza. Mercoledì la riunione della cabina di regia tra governo e partiti dovrebbe mettere i primi punti fermi alla riforma della tassazione complessiva degli immobili. Le alternative sul tappeto, conferma il sottosegretario Pier Paolo Baretta, restano due: o l'abolizione totale dell'Imu, pretesa dal Pdl, o la rimodulazione. Ma il Pdl non vuole nemmeno sentir parlare di opzioni e mette nel mirino Saccomanni.

«C'è una zona grigia al Tesoro - denuncia Fabrizio Cicchitto - che scavalca governo e ministri per collegarsi direttamente con ambienti dell'Unione Europea e del Fmi, per invitarli ad interventi restrittivi». Una "zona grigia" di alta burocrazia, picchia ancora più duro Maurizio Gasparri, alla quale appartiene anche Saccomanni con il quale il governo «non va da nessuna parte mentre serve un ministro vero e autorevole».

Un attacco concentrico al quale il titolare del Tesoro preferisce non rispondere direttamente, limitandosi ad assicurare una decisione "collegiale" del governo sull'imu dopo una discussione dentro la maggioranza «nelle sedi di confronto già individuate». Ma neanche la disponibilità al dialogo viene accolta positivamente dal Pdl.

Gasparri ribadisce l'aut aut: «Al Tesoro studino quanto vogliono ma alla fine l'Imu va abolita su tutte le prime case» altrimenti il partito di Silvio Berlusconi è pronto a staccare la spina al governo.

Il governo sa che sull'Imu la maggioranza si gioca una partita decisiva dalla quale dipenderà la sua tenuta. Ma non accetta che Saccomanni diventi il capro espiatorio di una situazione economica difficilissima. Letta preferisce non alzare i toni difendendo pubblicamente il ministro. D'altra parte, spiegano i suoi, la prova della «piena fiducia» del presidente del consiglio al ministro dell'Economia è nei fatti visto che i due hanno contatti quotidiani al punto che, scherzano i collaboratori del premier, Letta «vede più Saccomanni della moglie».

A fare da scudo alle accuse del Pdl ci pensa Franceschini che avverte: «Chi attacca il ministro attacca tutto il governo», spiega il responsabile dei Rapporti con il Parlamento. E a sostegno si schiera anche il viceministro Stefano Fassina per il quale il Pdl «per tentare di far dimenticare agli italiani le loro responsabilità si inventano un piano completamente irrealistico per la riduzione del debito pubblico e attaccano chi cerca di riparare i loro errori».



Pressing del presidente del Consiglio: verso il decreto. Mozione di M5S

Stretta sul finanziamento ai partiti

ROMA - Palazzo Chigi richiama i partiti sul taglio dei finanziamenti e avverte che, qualora il provvedimento non ricevesse il via libera nei prossimi giorni in Parlamento, il governo scenderà in campo con un decreto legge ad hoc.

Il pressing del presidente del Consiglio Enrico Letta arriva in un momento cruciale per queste misure, infatti, entro il 15 luglio dovranno essere depositati presso la commissione Affari Costituzionali di Montecitorio gli emendamenti al ddl dell'Esecutivo, e da più parti si chiedono ritocchi.

La tensione tra i partiti torna a salire, con il Pdl che riprende ad alzare i toni contro l'eliminazione di questa voce e il Pd che si divide, mentre il movimento 5 stelle rilancia presentando una mozione, a prima firma di Emanuele Cozzolino, che prevede lo stop del pagamento della rata 2013 del finanziamento, che dovrebbe essere saldata il 31 luglio.

Tra i dem, l'ala renziana spinge per la cancellazione mentre lo storico tesoriere dei Ds, Ugo Sposetti, attacca a testa bassa il premier reo, a suo avviso, di "voler abolire i partiti" con l'annullamento dei finanziamenti.

A sostegno dei fedelissimi del "rottamatore" e dei 5 stelle arrivano i Radicali chiedendo però che venga appoggiato il referendum abrogativo in materia.

I Pidiellini affondano con Fabrizio Cicchitto che paventa il rischio di una democrazia parlamentare senza diritti con "l'abrogazione dei partiti" non più sostenuti dal finanziamento pubblico. Da qui la richiesta di una ulteriore riflessione su questo tema che viene condivisa da altri esponenti del Popolo della Libertà, come Elena Centemero che parla di "effetti punitivi" per i partiti dal provvedimento varato dal governo e ora all'esame del Parlamento.



Fabrizio Cicchitto

IMU

Due ipotesi al vaglio Sono esclusi i villini

ROMA - Le soluzioni allo studio sull'Imu sono "molte" ma basate sue due pilastri: l'eliminazione completa dell'imposta sulla prima casa o la sua rimodulazione. E comunque non è al vaglio nessuna stangata sui villini. La smentita all'indiscrezione lanciata ieri da un grande giornale è arrivata direttamente da Palazzo Chigi e quindi nel pomeriggio dal Tesoro che in una nota parla di una «pluralità di soluzioni» sulle quali il governo deciderà "collegialmente" dopo la discussione con la maggioranza.

Già in mattinata il sottosegretario Pierpaolo Baretta dice esplicitamente: «E' difficile confondere l'abitazione di lusso con la villetta a schiera del lavoratore o dell'impiegato. Le ipotesi allo studio sono due: togliere completamente l'Imu sulla prima casa oppure rimodularla. Sia nel primo caso che nel secondo l'edilizia popolare non verrà penalizzata». Restano dunque le divergenza all'interno della maggioranza tra chi, come il Pdl, vorrebbe l'abolizione tout court della tassa sulla casa di abitazione e chi, come il Pd, vorrebbe invece una rimodulazione per andare incontro solo alle fasce più svantaggiate, quelle con redditi medio bassi, con nuclei familiari numerosi o con case di valore modesto. Divergenze anche sulla possibile dismissione del patrimonio pubblico. Una questione in agenda al Tesoro che valorizzerà, come detto qualche giorno fa dal ministro Fabrizio Saccomanni, la Sgr (società di gestione del risparmio) per gli immobili e riprenderà anche il dossier sulla vendita di partecipazioni. Ma i 400 miliardi di euro di cui parla il Pdl sembrano dettati da «un eccesso di ottimismo», dice Baretta, facendo presente che vendere in questo momento è difficile. Il ventaglio delle ipotesi allo studio sull'Imu è ancora molto ampio.

> La quota di esenzione potrebbe salire da 200 a 600 euro

C'è anche la cancellazione per quest'anno della tassa sulla prima casa in vista della nuova "tax service" che dal 2014 dovrebbe comprendere Imu, Tares e le varie imposte locali che gravano sugli immobili.

Altra opzione al vaglio è quella dell'ampliamento della franchigia: con le attuali norme la quota esente dalla tassa sull'abitazione è di 200 euro più 50 euro a figlio. In questo modo, anche con mini-interventi dei singoli Comuni, nel 2012 non hanno pagato la tassa il 25% dei proprietari di immobili. La franchigia potrebbe arrivare invece fino a 600 euro lasciando esenti dal pagamento circa l'80% dei contribuenti. Il gettito non avrebbe una decurtazione della stessa percentuale considerato che nel 2012 il 29% del gettito Imu prima casa (circa 1,2 mld) è arrivato dai versamenti più alti, quelli di oltre 600 euro che hanno interessato solo il 6,7% dei proprietari di abitazione. Per quanto riguarda la rimodulazione dell'imposta, sono diversi i criteri al vaglio dei tecnici di via Venti Settembre: le esenzioni guarderebbero ai valori catastali, oppure a quelli di mercato censiti dall'Agenzia del Territorio (ora incorporata alle Entrate). Guarda alle famiglie numerose l'ipotesi che esenterebbe una quota di vani o metri quadri dell'abitazione moltiplicata per ciascuno dei membri . Un paniere ampio e una prima scrematura potrebbe esserci solo nel vertice di maggioranza di mercoledì. Anche se il tempo per riformare la tassazione è più lungo. «Entro ferragosto - ha confermato Baretta - verrà presentata la proposta per riformare l'Imu e poi si aprirà un confronto con tutti i soggetti interessati tenendo conto anche che parallelamente si lavorerà sulla delega fiscale che prevede la riforma del catasto».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Il presidente del Consiglio Letta e il ministro Saccomanni

Napolitano: «Piena fiducia, ma serve determinazione»

Letta: «L'Expo sarà il cuore della ripresa dell'Italia»

di BIANCA MARIA MANFREDI
e ALESSANDRO FRANZI

MONZA - L'esposizione mondiale che si terrà fra meno di due anni a Milano «sarà fondamentale» per uscire dalla crisi. Anzi, sarà proprio «il cuore della ripresa italiana». Parola del presidente del Consiglio, Enrico Letta, che da Monza ha lanciato la sfida. «Leghiamo a Expo 2015 l'obiettivo della ripresa economica del nostro Paese», si è infatti impegnato il capo del Governo alla Villa Reale, nel suo discorso alla cerimonia per il lancio della campagna promozionale dell'esposizione, davanti anche al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Proprio ieri, il commissario unico Giuseppe Sala ha annunciato che con l'adesione di Grecia e Burundi è stato "raggiunto e superato" con due anni di anticipo l'obiettivo di avere 130 Paesi partecipanti. Sala ha parlato di una «vera e propria corsa dei Paesi del mondo» ad aderire, ora si tratta di «lavorare con intensità» ai progetti. «L'importante - ha sottolineato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia - è che adesso c'è l'unione di tutte le istituzioni». Anche se «mancano alcune scelte che il governo si è impegnato a fare». Più esplicito il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, che ha promosso il "World Expo Tour" iniziato a Monza, secondo cui «il Governo deve allargare i cordoni della borsa, le maglie del Patto di Stabilità da qui al 2015 e considerare la Lombardia, Milano e i Comuni interessati una zona franca da molti vincoli di bilancio, altrimenti il percorso è in salita».

Da Letta, è arrivata l'assicurazione «dell'impegno totale del Governo». E per dimostrarlo ha annunciato che Milano sarà la "capitale" del semestre italiano di presidenza Ue, con una serie di vertici internazionali, tra cui l'Asem.

D'altronde, in un video-messaggio, il presidente della Commissione europea, Josè Manuel Barroso (il suo vice Antonio Tajani era in platea), ha definito l'Expo una «occasione unica per Milano, l'Italia e l'Europa di aumentare la nostra visibilità», con una manifestazione in linea con i «valori dell'Ue».

Secondo il premier, però, l'Expo di Milano «vince, e vincerà, se sarà simbolo dell'unità nazionale». Anche se non tutti sembrano d'accordo, visto che fuori dai cancelli della Villa Reale hanno anche manifestato alcuni comitati no-Expo. Il richiamo all'italianità è stato comuque uno dei leitmotiv della giornata di Monza, che nella parte pubblica, prima di una cena di gala, è stata chiusa da un concerto del maestro Giovanni Allevi che al pianoforte ha suonato l'inno di Mameli davanti alla platea tutta in piedi, da Napolitano a Letta a Maroni, insieme fra gli altri al ministro dei Beni Culturali Massimo Bray, al sottosegretario Maurizio Martina e al commissario del Padiglione Italia Diana Bracco. «Abbiamo un'obiettivo e un'ambizione - ha detto -: affermare nel mondo che l'Italia sa costruire il proprio futuro».

A lei e al commissario Sala, con parole di «piena fiducia», Napolitano ha voluto dare «un forte incoraggiamento, sapendo quale determinazione occorrerà sprigionare per superare difficoltà e residui ritardi». «Il nostro impegno per l'Expo di Milano - ha concluso il capo dello Stato - è un'ulteriore manifestazione della volontà dell'Italia di non ripiegarsi su se stessa».



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

MARCO PANNELLA

Nuovo attacco al Colle: «C'è divieto di parlare. Somiglianza con gli anni 30»

ROMA - Nuovo attacco di Marco Pannella a Giorgio Napolitano. «C'è il divieto di parlare. Re Giorgio (Napolitano, ndr) non ha mai condiviso la nostra analisi sulla partitocrazia e lo stato di diritto e, divenuto presidente della Repubblica, riesce a violare costantemente la Costituzione, come gli dico ogni volta che lo vedo. Un divieto che raggiunge coloro ai quali questo divieto arriva come ordine», ha detto Pannella, nel corso di un intervento a "Radio Radicale."

«Non abbiamo un presidente della Repubblica eletto che parla al Parlamento, che gli risponde. Abbiamo un presidente che parla alle televisioni e al popolo bue. C'è una somiglianza impressionante con gli anni 30. Allora perlomeno c'era un obbligato referente istituzionale, che si chiamava Gran Consiglio del Fascismo, che poi liquidò Mussolini. Allora c'era un rispetto almeno alla legalità che quel regime si era dato», ha concluso Pannella.

Sfida sulle regole in Commissione. Civati annuncia la candidatura

Pd, Renzi prende ancora tempo «Deciderò soltanto a settembre»

di ALESSANDRA CHINI



Matteo Renzi

ROMA - Matteo Renzi fa l'attendista. E ciò nonostante in molti, anche tra i suoi, gli chiedano di sciogliere la riserva. Il sindaco chiarisce che deciderà a settembre se correre per la segreteria Pd una volta viste le regole e se lo farà, dice rispondendo alle polemiche sul suo nome di questi giorni, «non sarà un'autocandidatura» nè «un atto di ambizione di un ragazzino che cerca di rovesciare il mondo». Una decisione che prenderà, dunque, non da solo ma «con molti sindaci» con i quali intende tessere una rete a sostegno della sua corsa.

Intanto, i suoi sono pronti a dare battaglia anche sul fronte delle regole. A partire dalla riunione della commissione congresso di oggi che ha all'ordine del giorno il tema del meccanismo congressuale ma anche quello della divisione o meno tra la figura del segretario e quella del candidato premier. Alla riunione i renziani si aspettano, da parte del segretario Guglielmo Epifani, innanzitutto un timing preciso sulle date del congresso che, puntualizzano con Lorenzo Guerini (componente renziano della commissione), «si deve concludere entro l'anno». Altro punto sul quale si discuterà domani è quello della divisione tra la prima fase congressuale, quella locale, e quella nazionale. Con una parte del partito, bersaniani in testa, che chiede che le due fasi siano scisse e le candidature per la segretaria nazionale arrivino solo al termine dei congressi locali da svolgersi su un documento "unitario" sul partito. «Le candidature nazionali - sostiene Guerini - devono essere precedenti all'avvio della fase congressuale». Una posizione sulla quale, però, i renziani potrebbero trovarsi in minoranza in commissione (avendo dalla loro parte solo i veltroniani e l'area di Rosy Bindi). Altro punto caldo su cui non intendono demordere è quello dell'automatismo tra il segretario e il candidato premier. Se c'è apertura, infatti, sulla possibilità di una deroga all'articolo 18 dello statuto per far correre per Palazzo Chigi altri candidati del Pd oltre al segretario (come accaduto per lo stesso sindaco rottamatore) per l'area renziana non va toccato, invece, l'articolo 3 che recita che «il segretario nazionale rappresenta il Partito, ne esprime l'indirizzo politico ed è proposto dal Pd come candidato premier». Il segretario, insomma, puntualizzano i renziani, «non può avere solo funzioni organizzative». Al Pd, dice lo stesso Renzi dalle colonne dell'Unità, «serve un leader forte». Una risposta implicita anche a quanti nel Pd temono una possibile deriva leaderistica del partito qualora Renzi ne prenda la guida. Se il sindaco non scioglie la riserva, a essere certamente in campo è Pippo Civati. Il deputato Pd ha infatti presentato la sua candidatura in questi giorni in una iniziativa a Reggio Emilia. Obiettivo dichiarato della sua corsa «ricostruire un centrosinistra, riportando con noi - spiega - Sel, e richiamando il popolo delle primarie». Una candidatura con la quale, fa sapere Civati, «vendicheremo Prodi e Rodotà, le timidezze di questi anni, premessa al governo attuale delle larghe intese».

«La vera lotta politica e la lotta contro di loro»

Beppe Grillo: «Le caste stritolano gli italiani»

Il leader del M5S: «Vanno combattute»

ROMA - Sono le menzogne dell'informazione a mantenere in vita le caste che succhiano sangue a chi produce per darlo a un sistema parassitario che si regge sulle tasse. Lo sottolinea Beppe Grillo che sul suo blog si scatena contro alcuni dei suoi bersagli preferiti: l'informazione e le caste. «Una classe sociale - premette il portavoce di M5S - secondo Marx è un insieme di individui con lo stesso rapporto con i mezzi di produzione».

«La lotta di classe è di solito attribuita a un conflitto tra proletari contro capitalisti e borghesia. La lotta di classe - aggiunge - è stata sostituita dalla lotta di casta, o meglio dalla lotta tra chi produce ricchezza, servizi sociali e i ceti parassitari, le caste. Il confronto non è semplice, netto come in passato: proletariato contro capitale, ma a macchia di leopardo. Le caste sono infatti ovunque intorno a noi. Sono il colesterolo nelle vene e nelle arterie della Nazione».

«Le caste sono unite tra loro e formano un corpo immenso, un super blocco sociale, che annulla qualunque spinta al cambiamento. Un muro di gomma bulimico che si alimenta con un aumento delle imposte, dei bolli, dei balzelli. Lo Stato-Casta discute solo di tasse, di Imu, Iva, Ires, Irpef. Temi che hanno ormai assorbito ogni spazio della comunicazione politica. Travasi di sangue da chi produce a chi sperpera per tenerlo in vita».

«Il potere delle caste - osserva il portavoce 5 Stelle - non deriva dal controllo dei mezzi di produzione, ma da quello dei mezzi di informazione. Senza le menzogne quotidiane le caste sarebbero nude, visibili nella loro arroganza e inutilità. Chi le mantiene in vita con immensi sacrifici quotidiani scenderebbe in piazza come in piazza Tahrir in Egitto o in piazza Taksim in Turchia. Ovunque ci sia un ceto parassitario, lì c'è una casta che difende con le unghie e coi denti i suoi privilegi. La casta politica, dei giornali, della burocrazia, della pubblica amministrazione centrale, degli enti inutili, delle aziende partecipate, dei concessionari, la casta delle pensioni d'oro. Infinite caste che stritolano il cittadino come un serpente boa. Le caste italiane sono come un parassita che uccide l'organismo che lo ospita, indifferente al fatto che così condannerà anche sè stesso».

«La lotta contro le caste è la vera lotta politica: sottrarre il potere a chi lo esercita per perpetuare sè stesso e la propria posizione di dominio. L'Italia è una foresta pietrificata dove nulla deve cambiare e, se cambia, avviene solo in apparenza, per salvare le forme democratiche e mantenere tutto inalterato. Immobile. Immutabile».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Lunedì 8 luglio 2013

Verso le regionali

Anche la Sel spinge per ridare corpo ad una sinistra dai principi saldi

Dalle primarie alla questione morale

Individuare il perimetro della coalizione senza prescindere dai programmi

segue dalla prima

di MARIA MURANTE*

delle primarie, consapevoli però che la funzione di questo strumento è utile quando esse servono a elevare la proposta politica complessiva e, contestualmente, a restituire nelle mani delle elettrici e degli elettori un elemento partecipativo, nel tempo arenatosi nei gangli di una sempre più accentuata separatezza della politica.

Uno strumento, dunque, che trova la sua efficacia quando è messo in grado di fungere da costruttore di un immaginario collettivo, in grado di ridare speranza a quante e quanti oramai sentono le istituzioni e i governi qualcosa di distante. Le primarie come una delle leve di cui la democrazia rappresentativa può dotarsi, non già per esprimere soltanto la scelta di un uomo forte e solitario al comando – rischiando così di riprodurre quella democrazia populistica e demagogica che si vuole combattere – bensì per scegliere una proposta programmatica che, proprio attraverso la massima partecipazione dal basso, può rispondere a quella crisi della partecipazione che oggi cogliamo in tutta la sua drammaticità. Ecco perché abbiamo sempre subordinato le primarie sui nomi alle primarie delle idee e dei programmi. Affinché le primarie possano rappresentare quell'utile strumento volto ad avvicinare la politica ai cittadini e a colmare la distanza creatasi tra i diversi corpi sociali, abbiamo sognano di alcune premesse.

Prima fra esse bisognerebbe conoscere qual è il perimetro ideale e materiale della coalizione che decide di utilizzarle. Esse, per essere sottratte alla personalizzazione della politica, devono intervenire all'interno di un quadro ideale preciso, che non possa subire il fascino delle geografie variabili e che, al contempo, non ponga argini a quella sinistra che è già al lavoro, nel suo complesso, per la elaborazione di una piattaforma programmatica comune.

Ecco dunque che il primo passo da compiere è quello della individuazione della coalizione, partendo dalla crisi grave che nel tempo è andata investendo il centrosinistra lucano. Una crisi che ha acuito se stessa nel tempo e che, attraverso lo scioglimento anticipato del consiglio e alle dimissioni del presidente, ha dimostrato di non poter essere risanata… almeno non nella riproposizione dell'eternamente uguale a se stesso. Abbiamo invece al contrario l'esigenza di rifondare questo centrosinistra partendo da un'analisi profonda delle condizioni reali di questa regione, e da quella spinta ideale che aveva accompagnato la nascita del centrosinistra lucano nella seconda metà degli anni '90. Ecco dunque che la questione del perimetro non può prescindere dalla questione delle idee e dei programmi, provando a individuare – sulla base delle emergenze che investono drammaticamente la nostra regione – alcuni terreni su cui collocare la futura azione della coalizione.

Immaginando di ripartire da quella questione morale intesa come questione politica del rapporto tra rappresentanti e rappresentati, tra governanti e governati, ma anche come questione della finalizzazione della spesa pubblica, in una regione in cui, troppo spesso, la questione del benessere collettivo è stata subordinata a un uso discrezionale della spesa pubblica, dirottata prevalentemente verso la cooptazione e l'aggregazione del consenso.

Al fianco della questione morale emerge la oramai non più rinviabile questione sociale, in una regione in cui la crisi economica internazionale si somma ad atavici ritardi, e in cui le povertà emergenti si sommano a quelle del passato. In questo quadro crediamo che il futuro consiglio regionale debba porsi, come prioritario, il varo di una legge che garantisca un reddito minimo. Così come urgente si presenta la questione ambientale: non possiamo più rimandare oltre la discussione sul futuro di una regione che vede seriamente compromessi tanto il futuro dei territori quanto la salute pubblica.

Il programma e il perimetro entro cui vogliamo rifondare il centrosinistra lucano devono rappresentare una bussola irrinunciabile ma anche necessaria, che al tempo stesso deve avere la capacità di scegliere il proprio leader quale garante plastico di quel programma e di quel perimetro, e unitariamente portare il galeone lucano fuori dalle bonacce in cui è arenato.

***coordinatrice regionale Sel Basilicata**



La coordinatrice regionale di Sel, Maria Murante

FRATELLI D'ITALIA

«Basta ambiguità nel centrodestra»

L'intervento di Rosa: «Siamo aperti a chiunque ma senza condizionamenti»

«SAREMO ripetitivi ma ribadiamo che il rinnovamento non si costruisce né con le "conditio sine qua non", né facendosi trasportare dal vento della convenienza. Il cambiamento si scrive prima di tutto credendoci; poco importa che posto si occuperà».

«C'è chi critica il sistema e poi ne invoca attenzione»

Lo dice Gianni Rosa, coordinatore di Fratelli D'Italia, che parte da questo presupposto nell'ottica di future coalizioni per le regionali.

Ma attenzione: l'apertura c'è verso il centrodestra, ma le condizioni devono essere chiare, senza seguire "convenzienze" o alto.

«Siamo aperti a chiunque voglia far fronte comune contro il "sistema Basilicata". La nostra posizione di apertura e condivisione l'abbiamo espressa e continueremo a farlo in modo chiaro, con forza e senza condizionamenti. A questo punto della "battaglia" non si tratta più di destra o sinistra ma di bene e male.

Per questo non possiamo condividere le solite posizioni di convenienza di chi, come un Giano bifronte da una parte critica il sistema e dall'altra ne invoca attenzione. La nostra scelta è netta. Stiamo lavorando da tempo per far arrivare ai lucani la nostra visione di Basilicata.

Una terra finalmente libera in cui il binomio diritti e doveri divenga la regola. E ci impegneremo per tenere fede al patto di credibilità che via via andiamo stringendo con i cittadini che come noi auspicano un cambiamento radicale della Basilicata. Per questo non mettiamo bandierine o steccati. Ci impegneremo affinché la scelta del leader e dei candidati alle prossime elezioni regionali avvenga nel pieno e vero rispetto della democrazia. Le rivoluzioni, quelle vere, partono dalla condivisione delle idee non dalla scelta delle poltrone da occupare».

Che sia un invito al Pdl lucano a prendere posizione sulla situazione del centrosinistra lucano? Di certo quello che Gianni Rosa chiede è una polarizzazione delle posizioni, basta avvicinamenti, silenzi ed omissioni.

Se si deve costruire un nuovo centrodestra, in opposizione all'apparato Pd lucano c'è bisogno di più azione e maggiore partecipazione, a partire proprio dal Pdl. Altrimenti, Fratelli D'Italia, continuerà a correre da solo.

Posizione netta. «Vogliamo essere protagonisti di una nuova rivoluzione culturale»

Il Forum dei giovani a Montalbano

Il tour di idee per la Basilicata del Forum regionale dei Giovani di Basilicata arriva a Montalbano Jonico nella sala consiliare. Ad accogliere la delegazione del Forum regionale, Pietro Pierro del Forum comunale e diversi esponenti dell'amministrazione locale tra cui Rocco Pontevolpe presidente del consiglio comunale, Il presidente della commissione Turismo Aliano e Marcello Maffia assessore al Turismo del comune di Montalbano.

Durante l'incontro è stata presentata una guida delle bellezze, tradizioni e sapori di Montalbano, uno strumento utile per tutti coloro che sceglieranno la comunità jonica per trascorrere un periodo di vacanze.

Ad intervenire anche Pancrazio Tedesco, vice presidente del Forum regionale che ha dichiarato «ancora una volta stiamo alle cose concrete, oggi presentiamo uno strumento utile alla comunità di Montalbano come stiamo facendo in tutte le nostre iniziative territoriali, continua incessantemente questo lungo viaggio che ci porta tra la gente e nelle piazze lucane».

Nel corso della kermesse è intervenuto Carmine Lombardi, presidente del Forum regionale dei Giovani lucano, che ha sostenuto «mentre la politica continua a interrogarsi sui propri destini personali noi non ci stiamo e tra la gente proviamo a costruire una svolta possibile per la nostra terra. Il mio appello va ai trentenni lucani, non è il tempo dell'attesa ma dell'azione, stiamo provando a costruire un idea nuova di Basilicata perché non c'è più tempo da perdere e la nostra generazione deve essere protagonista di questa nuova stagione con determinazione e senza esitazioni. Noi dobbiamo essere protagonisti di una nuova rivoluzione culturale e sociale della nostra regione».



Un momento dell'assemblea del Forum Giovani a Montalbano

Lombardi ha aggiunto «il Turismo è uno dei settori più importanti della nostra economia ma è evidente che oggi ci sia una flessione importante del turismo interno in Italia e in Basilicata per via della crisi che attraversa il nostro paese, che si difende con il mercato estero verso l'Italia. In Basilicata se escludiamo aumenti di presenze a Matera e Maratea, il contesto regione continua a soffrire». «Occorre lavorare in maniera sinergica tra i comparti dell'agricoltura artigianato e turismo, e porre in connessione i territori al fine di realizzare un pacchetto integrato Basilicata». «Le royalties non sono la panacea di tutti i mali tuttavia puntiamo a ribadire da un lato l'inutilità di concentrare le risorse del petrolio in un'unica area, dall'altro la necessità di catalizzare queste risorse in un programma decennale infrastrutturale che faccia uscire la nostra regione dall'isolamento in cui vive. Possiamo immaginare Matera capitale europea della cultura senza treni o aeroporto?».

Rifondazione

Un appello per l'unità di sinistra e movimenti

LA SINISTRA deve parlarsi, soprattutto adesso. A dirlo è Rifondazione Comunista che guarda alla frastagliata presenza della sinistra nelle forme partitiche ed in quelle associative e di movimento.

«Lo richiede il contesto, quello di un mediterraneo in fiamme. In Basilicata povertà e disoccupazione hanno raggiunto livelli mai conosciuti e nessuna prospettiva di cambiamento è in campo, anzi, chi ci ha portato alle elezioni anticipate, la settimana scorsa, a commento dell'incontro con il comitato di sorveglianza UE sullo stato di avanzamento della spesa sulle risorse comunitarie 2007/2013 ha espresso toni quasi trionfalistici sui risultati raggiunti. Rifondazione vorrebbe discutere e confrontarsi su come si difendono e si valorizzano le risorse del territorio, ambientali ed umane. Su come si rivisita radicalmente la programmazione delle risorse finanziarie comunitarie dei prossimi sette anni. Da queste risorse si può decidere di destinare 100 milioni di euro all'anno per il reddito minimo garantito.

In materia ambientale ancora si ampliano discariche per i rifiuti e non si organizza su tutto il territorio regionale un progetto teso alla valorizzazione dei materiali facendo diventare i rifiuti ricchezza e non problema. Non si vogliono forse creare attriti con Fenice, con gestori di centri di trasferenza, di discariche e di trasporto. Sul petrolio il Pd dovrebbe dire se è uno o trino, non può continuare a dire in modo contraddittorio in Basilicata che non si autorizzano altre ricerche ed in parlamento votare a favore degli ulteriori programmi di sfruttamento degli idrocarburi. Si può rendere il territorio più fruibile, con la difesa idrogeologica del territorio ed una seria manutenzione della viabilità esistente. Si può creare lavoro per rendere fruibili i beni culturali, architettonici ed archeologici di cui è ricca la regione. Si può sulle produzioni agricole fare quello che viene fatto in gran parte d'Italia, un miglioramento generale delle produzioni, delle loro specificità territoriali ed un forte abbattimento dell'uso della chimica.

Rifondazione Comunista è interessata a costruire un confronto di idee e di programmi. Solo dopo si deve decidere con che si cerca di realizzarle, come e con chi si va alle elezioni regionali di novembre».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Lunedì 8 luglio 2013

Basilicata

Oggi a Ginosa l'assemblea dei 1726 operai dell'azienda a rischio licenziamento

Natuzzi, il giorno dei lavoratori

Nonostante i 101 milioni stanziati il comparto del salotto rischia di sparire

OGGI al palasport di Ginosa saranno i lavoratori a fare il punto della situazione. Stiamo parlando della vertenza Natuzzi e di quei 1726 lavoratori che rischiano la mobilità, nonostante la contrattazione per ora sembra abbia scongiurato azioni eclatanti. L'opificio di Ginosa insieme al deposito di Matera è destinato ad essere chiuso se Natuzzi deciderà di ridurre drasticamente la forza lavoro e, in tal caso, non mancherebbero conseguenze anche per la fabbrica di Laterza, nel Tarantino, e per lo stabilimento centrale di Santeramo. A rischiare sono anche 146 amministrativi sul totale degli esuberi previsti dal piano industriale.

Per il patron il piano dell'azienda di riorganizzazione resta ancora «in essere»

Il patron del gruppo leader nella produzione di divani, Pasquale Natuzzi, ha parlato solo attraverso un comunicato in cui ha chiarito che le procedure di mobilità sono sospese dopo l'incontro con il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti e, comunque, il piano di riorganizzazione resta «in essere». Altro appuntamento importante sarà quello di lunedì 15 luglio, sempre al Ministero dello Sviluppo economico dove si insedierà un tavolo tecnico su tale specifica questione. La vertenza-Natuzzi non può essere risolta solo con l'accordo di programma tra Governo e Regioni Puglia e Basilicata con cui sono stati stanziati 101 milioni di euro per rilanciare il comparto del salotto e per diversificare l'industria manifatturiera in tutta l'area a cavallo tra le due regioni. La questione rimane delicata se Natuzzi, presentando un piano industriale così pesante e chiaramente impopolare, lo ha giustificato come necessario alla "salvaguardia" della vita dell'azienda stessa.


Gli operai a lavoro in una delle fabbriche della Natuzzi

Natuzzi è il simbolo del comparto, ha incarnato il sogno di una terra (l'area murgiana) che è diventata per circa quindici anni un miracolo del Sud nato dal niente. Pasquale Natuzzi, un passato da operaio nelle falegnamerie della Murgia, ha costruito un impero fino a quotarsi a Wall Street nei favolosi anni '90. Ha fatto da traino ad un intero settore che nel tempo ha allargato i suoi confini.

L'uomo del sogno, colui che ha creato il distretto e creato tanta occupazione è diventato di colpo l'imprenditore che stava togliendo il lavoro a tantissime persone, con conseguenze sociali inimaggiabili in questo periodo di per sè nero, o che vorrebbe accaparrarsi il grosso delle risorse pubbliche a disposizione. Natuzzi, intanto, continua a dire di volere «il dialogo per identificare un percorso condiviso al fine di trovare soluzioni efficaci e sostenibili». L'accordo di programma per l'Area Murgiana è un'ipotesi di lavoro non la soluzione. E' stato concepito per ridare fiato all'economia del territorio che non vive più solo sul salotto, si sta diversificando con altre produzioni collegate alla casa, al design, all'arredo.

Anche Natuzzi ha presentato delle manifestazioni di interesse per accedere agli incentivi e continuare a lavorare nel suo settore. La maggior parte delle aziende del territorio, invece, ha scelto di investire in altre modalità manifatturiere.

L'INTERVENTO

L'assessore Benedetto: «Non serve una Macroregione agricola del Nord»

«NELL'ATTUALE delicatissima fase di confronto istituzionale sulla riforma Pac l'ultima cosa di cui l'agricoltura del nostro Paese e tutte le Regioni hanno bisogno è la Macroregione Agricola del Nord a cui stanno lavorando alcuni assessori leghisti del Veneto e della Lombardia». E' il commento dell'assessore regionale lucano all'Agricoltura Nicola Benedetto che aggiunge: «nessuno vuole disconoscere le specificità di produzioni agricole e zootecniche di ogni singola regione, ma ipotizzare iniziative autonome da parte di Assessori all'Agricoltura di alcune Regioni del Nord sino ad annunciare l'intenzione di presentare a Bruxelles un piano di azione separato dal resto delle Regioni è un fatto negativo che non ci aiuta nel negoziato sulla nuova Pac non certo concluso».


L'assessore regionale Nicola Bendetto

Benedetto evidenzia che la commissione politiche agricole, coordinata dall'assessore della Puglia Fabrizio Nardoni, «sta operando in stretta concertazione nell'ottica di rappresentare al meglio le ragioni del mondo agricolo italiano e proprio per questo anche in vista della nuova Pac 2014-2020 il sistema delle Regioni e il Ministero saranno impegnati a lavorare insieme per la definizione delle strategie nazionali di predisposizione e attuazione dei nuovi Psr. Si tratta dunque di concentrare ogni sforzo sui punti ancora controversi, tra cui la riduzione dei fondi che l'Europa metterà a disposizione per lo sviluppo del mondo rurale per i prossimi sette anni: con meno 10 miliardi nel bilancio 2014-2020 si assiste ad un calo dell'11% rispetto ai finanziamenti accordati nel 2007-2013. Fabene la prima vicepresidente del Cdr, Mercedes Bresso – continua l'assessore lucano - a ricordare che le regioni rurali rappresentano il 91% del territorio dell'Ue e il 60% della sua popolazione, contribuiscono al 43% del valore aggiunto lordo dell'Ue e al 56% dell'occupazione. È soprattutto qui, nelle "terre dell'osso", che risiede il capitale rurale italiano: un mix di prodotti, storia, identità, ambiente e salute. L'olivo e la vite ne sono le sentinelle, i cereali, gli ortaggi e i pascoli coprono buona parte del paesaggio, e poi i boschi, le acque, le architetture della campagna. Per continuare a vivere, le zone rurali hanno bisogno però di servizi (soprattutto sociali), cultura, attenzione e prossimità delle istituzioni. Invece si rischia di andare in direzione opposta.

Il campanello d'allarme suona in diverse realtà del Paese, proprio in quei territori rurali ricchi di tradizioni e di risorse agro-ambientali, artigianali e turistiche, deposito di storia e di virtù civiche non ancora spente del tutto, piccoli mondi aperti al mondo. Senza contare che la riduzione dei futuri fondi Ue allo sviluppo rurale contrasta con le scelte strategiche dell'Ue che mirano a rafforzare il contributo dell'agricoltura e dei territori rurali alla crescita europea».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Lunedì 8 luglio 2013

Melfi Dopo la rapina di sabato, prime mosse per individuare i colpevoli

Si indaga a Cerignola

MELFI - Si sta stringendo il cerchio intorno ai due autori della rapina di sabato a Melfi, commessa ai danni della gioielleria Oro Più nella centralissima Via Ronca Battista.

Le indagini, condotte tanto dal Nucleo Operativo dei Carabinieri, tanto dal Commissariato di Polizia, si stanno spingendo verso l'area confinante di Cerignola, negli ambienti della malavita organizzata della città foggiana.

In particolar modo, dopo un'attenta ricostruzione degli accadimenti, sembra assodato che l'uomo italiano sia stato intercettato a Melfi nella settimana precedente il fatto.

Sabato era in compagnia di un extracomunitario dalla grossa corporatura con il quale ha agito a volto scoperto.

E sono stati attimi di terrore in pieno centro storico quando intorno alle 10 e 45 i due uomini, a volto scoperto, uno dei due armato di pistola, hanno fatto irruzione nella gioielleria Oro e Più.

I rapinatori hanno legato la commessa e malmenato la proprietaria, Maria Sportiello (per la cronaca, per le due donne tanto spavento e cinque giorni di prognosi).

Il trambusto dell'operazione, la resistenza della titolare le urla della commessa, e la posizione della gioielleria, che non favorisce una fuga tranquilla, hanno fatto sì che i due malviventi riuscissero a portare via solo un astuccio oltretutto perso nella fuga e recuperato dagli agenti delle Forze dell'ordine e un orologio.

Per i due rapinatori non è stata agevole nemmeno la fuga, visto che si sono divisi e, mentre quello di origine italiana ha scelto le vie del centro, via Ronca Battista, per dileguarsi, quello di origine africana ha fatto un balzo dal balcone, dalla parte posteriore della gioielleria, atterrando nel vicolo dove un artigiano del posto avrebbe cercato di fermarlo senza riuscirvi perchè l'uomo era armato, per poi far perdere le proprie tracce all'interno della villa comunale.

Le indagini ed i rilevamenti scientifici, al fine di recuperare indizi preziosi per pervenire alla cattura dei due rapinatori, hanno portato alla luce una serie di elementi importanti e che sta spingendo in direzione della provincia foggiana.

Sembrerebbe comunque confermato che uno dei due malviventi, nei giorni scorsi avrebbe effettuato un sopralluogo nella gioielleria, fingendosi un comune cliente.

Da qui avrebbe notato l'assenza di telecamere di sorveglianza e la presenza di una porta senza rilevatori di oggetti metallici, che poteva far sembrare agevole il colpo.



Agenti di polizia davanti alla gioielleria di Melfi rapinata sabato (Zenti)

SCOMPARSO DA VENOSA



E' SCOMPARSO DA Venosa, dall'Istituto dei Padri Trinitari nella giornata di sabato un uomo di 44 anni, Gaetano Sessa, originario di Pagani. Non ha senso dell'orientamento, chiunque lo veda può avvisare i carabinieri, e anche l'ilstituto 0972/34211.

Avigliano La sicurezza di pedoni e auto è a rischio

Emergenza alberi cadenti

AVIGLIANO – E anche questa volta si è sfiorata la tragedia nel comune gianturchiano. Sono quasi le 22 di venerdì, quando il tranquillo passeggio lungo viale Vincenzo Verrastro, viene bruscamente interrotto. Nessun cedimento strutturale e nessuna frana; questa volta è un albero a minacciare la sicurezza dei pedoni e degli automobilisti.

Lungo la centrale Villa comunale di Avigliano, sono molti gli alberi a rischio che non vengono fol tit di tempo e i cui rami diventano, adesso, sempre più pericolosi minacciando di spezzarsi.

Così, venerdì sera un grosso ramo si è improvvisamente staccato dal vecchio tronco per invadere la carreggiata e la panchina sottostante.

Una panchina dove, spesso, i cittadini si fermano a chiacchierare, osservando i passanti. Proprio davanti la villa, la mattina molti anziani si godono il fresco all'ombra di quei rami e, nelle serate estive, diventa piacevole sostare lungo il viale alberato.

Il caso ha voluto che, questa volta, nessuno si trovasse lì sotto. Quando quella fronda si è spezzata, fortunatamente, non c'era alcuna vettura in transito. Dall'altra parte alcuni ragazzi hanno assistito sconcertati all'evento che poteva avere conseguenze pericolose.

Quasi immediato l'intervento dei vigili del fuoco, accorsi sul posto dopo diverse segnalazioni dei cittadini.

Gli uomini del comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Potenza hanno così, rimosso i rami dal piazzale e dalla strada, transennando l'area.

I cittadini continuano a notare che ci sarebbero molti alberi da potare. Il pericolo per la sicurezza di pedoni e automobilisti persiste e, in particolare, poco più lontano dall'ingesso della Villa, una pianta secolare sembrerebbe addirittura secca. L'auspicio è che l'amministrazione provveda al più presto alla rimozioni dei tronchi senza vita per la sicurezza dei cittadini.

Antonella Rosa



L'albero caduto in centro ad Avigliano



La sede del Municipio di Vietri

Vietri presenta il piano per l'energia sostenibile

VIETRI DI POTENZA – Sarà presentato nel pomeriggio di oggi, alle ore 18 nella "Sala Convegni", il "Paes", il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile", proposto dalla Società Energetica Lucana.

Tutto ciò nell'ambito dell'adesione, da parte del comune di Vietri di Potenza, all'iniziativa comunitaria denominata "Patto dei Sindaci – Convenant of Mayors". Per questo, il Comune vietrese si impegna, entro il 2020, ad abbattere le proprie emissioni di Co2 del 20 %, a ridurre i propri consumi energetici ed aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso la redazione di un piano d'azione per l'energia sostenibile.

Alla presentazione del Paes saranno presenti il sindaco di Vietri di Potenza, Carmine Grande, il vice-sindaco ed assessore delegato, Vincenzo Guercio, l'ingegnere Antonio Viggiano (consulente per il Pais di Vietri), il direttore tecnico di Sel Massimo Scuderi e Ignazio Petrone, presidente del Cda di Sel, a cui saranno affidate le conclusioni. Il Paes è uno strumento fondamentale, contenente le misure che l'ente comunale intende attuare per perseguire le proprie politiche di risparmio. Tutto ciò per contribuire la riduzione delle emissioni di Co2 e diffondere una cultura dell'etica della sostenibilità ambientale. Durante la presentazione di questo pomeriggio saranno illustrate le varie metodologie nella stesura del Paes e i vari obiettivi. Appuntamento quindi alle ore 18 nella Sala Convegni in Viale Tracciolino.

Claudio Buono

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

La dignità dell'ammalato dov'è andata a finire? Lettera al direttore dell'Asp di Potenza Marra

Egregio signore direttore dell'ASP di Potenza,

e' con grande amarezza e grave disappunto che le scrivo. Sono una cittadina lucana e mai avrei pensato di provare vergogna per essere tale, mi domando e Le domando come sia possibile, in una Società civile, attuare scelte a dir poco disumane per i fatti che in appresso spiegherò:

Sul vostro sito appare a grandi lettere "il cittadino al centro…"; la tanto cara carta dei diritti del malato e tanto altro ancora, il tutto finalizzato a far risplendere la vostra e la nostra ASP. Tutto bene, tutto bello, peccato che certe vostre scelte in tema di riduzione della spesa siamo quantomeno discutibili per usare un eufemismo.

Come in tutte le buone famiglie avete finalmente deciso di ridurre gli sprechi, e questo non è che un bene anzi benissimo, dove si taglia pero'? manco a dire sulla pelle degli ammalati e per giunta gravi e bisognosi di assistenza continua. Saremo costretti a dire ai nostri ammalati di astenersi dall'espletare tutti i giorni i bisogni fisiologici perchè l'ASP ha ridotto sia i pannoloni che le traverse, quest'ultime non solo nella quantità ma anche nella dimensione: che bella novità!

Mi domando perché non avete ridotto un pò di carta di ogni genere nella vostra struttura invece di ridurre il necessario a chi da un letto non si alza mai perché gravemente ammalato?

Egregio Direttore Le scrivo anche per dare voce a tanti altri familiari che come me assistono malati, gravi, costretti a letto giorno e notte; siamo soli e quel che è peggio costretti a centellinare le cose che ci sono date; ci avete ridotto un po' alla volta di ciò che per noi è indispensabile fino ad arrivare a oggi con la riduzione delle traverse sia nel numero che nella dimensione. Mi dica Lei o chi per Lei come farò a curare l'igiene di mia madre che non si muove da 7 anni con la disponibilità di una traversa dalle dimensioni ridicole e per giunta una ogni tre giorni! A questo punto mia madre dovrà scegliere se mangiare o comprare le traverse!

Non saprei se ridere o piangere.

Mi chiedo e Le chiedo ma la dignità dell'ammalato, tanto da tutti decantata, in quale posto è andata a finire? Come ben noto un ammalato curato in famiglia è un costo in meno per la società, questo non basta?

Spero vivamente che in breve tempo possiate porre rimedio a questa scelta che, così come attuata, aggiunge dolore e sofferenza a chi già è costretto a sopportarne tanta.

Dott.ssa Rocchina Maria Laviano
Satriano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera
il Quotidiano Lunedì 8 luglio 2013
REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Il gruppo under 35 ha presentato il programma in dieci punti per tutto il territorio

I giovani lanciano la sfida

Il comitato "Matera SI Muove.. con la Provincia" pronto a competere alle Regionali

SONO giovani, ma già animati da un grande spirito prospositivo, come quello piuttosto audace manifestato in occasione della loro prima iniziativa, quella che ne ha segnato la nascita come movimento, quando avviarono una petizione popolare con migliaia di firme, per proporre l'annessione di Matera alla Provincia di Bari.

Cosi oggi "Matera SI Muove...con la Provincia" si è strutturata e punta a divenire presto un autentico partito politico, con tutte le carte in regola per rappresentare la vera novità alle prossime Regionali d'autunno.

Il gruppo ha lanciato la propria iniziativa, sabato scorso in piazzetta Pascoli, presentando anche un ambiziosa tabella di marcia, fatta di proposte sensate e certamente realizzabili.

"Alle elezioni -si legge in una nota dell'ufficio stampa- si presenterà una lista, composta soprattutto da gente giovane, sotto i 30 anni e rigorosamente materani. L'obiettivo principale dell'azione politica è scardinare un sistema di partiti che oseremmo definire trasversale e che da più di 30 anni ha penalizzato enormemente sia la nostra città che l'intera provincia, creando un evidente squilibrio sociale, economico ed infrastrutturale.



Abbiamo raccolto più di 7.000 firme per la questione del riordino delle Province -spiegano ancora dal movimento- ed abbiamo il dovere morale di portare le istanze dei cittadini materani in Regione".

Il programma verte su 10 punti, "fondamentali per garantire un futuro migliore alla città di Matera ed alla sua provincia". Queste le proposte: trasferimento degli assessorati Turismo, Cultura, Attività produttive da Potenza a Matera; trasferimento assessorato agricoltura nel Metapontino; rimodulazione dei fondi europei di coesione e sviluppo 2007-2013, trasferimento di dipartimenti Unibas e dell'Apt a Matera; istituzione dell'Unità di Radioterapia presso l'ospedale di Matera; taglio del 50% dei dirigenti regionali ed enti parareginali; concorsi pubblici per incarichi e consulenze in Regione; taglio delle indennità dei consiglieri regionali e retribuzioni dirigenziali in Regione; introduzione della nuova legge elettorale regionale, basata su 20 collegi regionali con sistema del ballottaggio alla francese, ed eliminazione del listino; no alle trivellazioni nel Metapontino".

Tra le proposte anche assessorati con sedi specifiche nella città dei Sassi e nel Metapontino

Obiettivi ambiziosi, come si diceva, ma certamente realizzabili da giovani che hanno tutto l'interesse a dimostrare il proprio valore, soprattutto dopo la serpeggiante delusione della politica regionale cosiddetta "navigata".

Dunque, da oggi, ufficialmente, parte la sfida alla candidatura del gruppo under 35, Il tutto, come assicurano **Massimiliano Amenta**, portavoce del movimento, **Mara Abatangelo, Nunzio Sarra, Marco Delli Noci, Eustachio Fasano, Massimo Andrisani e Angelo Angelastri**, in un'ottica di «rimodulazione del territorio e delle sue risorse. Sarà importante –riprendono– rimodulare i fondi Fesr, e pensare ai problemi infrastrutturali del territorio anche materano, dove c'è una grande richiesta, ma di contro una carenza grave di possibilità. Sappiamo che il nostro è un programma provocatorio, ma crediamo anche utile per provare a rilanciare il nostro territorio– concludono – Per il candidato, non è stato ancora scelto un nome, ma siamo convinti che sarà ancora una volta un materano, che condivida ogni punti del nostro programma».

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo di "Matera SI Muove...con la Provincia", a sinistra in basso il portavoce del comitato Massimiliano Amenta

La denuncia di Lamacchia

«Nei rioni Sassi regna ancora l'abusivismo»

«I RIONI Sassi sono diventati per la città una Repubblica a parte, dove regna l'assoluta anarchia per l'assenza di controlli».

A denunciarlo è il consigliere comunale Michele Lamacchia (Nuovo Psi), che in una nota evidenzia come «basta accompagnare qualcuno in un giro turistico, o fare una semplice passeggiata, per imbattersi in uno spettacolo a dir poco deprimente. Centinaia di auto hanno invaso qualsiasi spazio, con particolare predilezione per i marciapiedi. Gli stalli idonei al parcheggio e gli unici deputati ad ospitare le auto sono ormai poca cosa rispetto alle vetture che quotidianamente vengono parcheggiate nei posti più disparati. Tuttociò avviene a spregio delle più elementari norme del Codice della strada. I turisti sono costretti a percorrere la sede stradale perché i marciapiedi sono invasi dalle auto con il rischio di essere travolti. Uno spettacolo indicibile, che non viene rilevato da coloro che sono preposti a far rispettare le norme. Basterebbe permettere la sola occupazione dei parcheggi autorizzati, per ridurre drasticamente il numero delle quattroruote. Perché gli ausiliari del traffico svolgono il loro importante servizio esclusivamente sul Piano, multando tutte le inadempienze degli automobilisti e sono assolutamente inesistenti negli antichi rioni? -ci chiede Lamacchia- Già a settembre 2012 si denunciavano anche le innumerevoli chiusure arbitrarie che molti sub concessionari, anche esercenti attività imprenditoriali perpetrano, occludendo viuzze e vicinati di uso pubblico dei Sassi. A distanza di diversi mesi da quella denuncia pubblica, l'Amministrazione è rimasta sorda e colpevolmente assente.

Che credibilità si può avere se da un lato si lavora per proiettare la città in una Candidatura già di per se difficile mentre dall'altro lato si vogliono volontariamente tenere i prosciutti sugli occhi per non disturbare qualcuno? Perché il sindaco non prende i dovuti provvedimenti al fine di ripristinare la legalità semplicemente mediante l'intervento diretto della Polizia Locale? L'occupazione abusiva con relativa chiusura e interclusione di aree demaniali è un reato e l'intervento dell'Amministrazione, finalizzata a ripristinare la legalità, è un obbligo e non una facoltà».

Solo 12 dei 10mila venduti sono nelle mani dei più fortunati

Bruna, i biglietti vincenti

COME tradizione ormai consolidata, il giorno prima dell'Ottava della Bruna, il Comitato organizzatore ha estratto i numeri vincenti della ricca lotteria legata alla festa dei materani.

Riportiamo di seguito le serie dei biglietti e i relativi premi abbinati della lotteria 2013.

Partiamo dal 12° premio, una **mountain bike, vinta dal biglietto serie GQ 31**.

L'undicesimo, ovvero un **televisore 32" è stato vinto dal biglietto serie GQ 12**.

Il decimo, una **trapunta Missoni è andata al biglietto LO 50**.

Il nono, un **radiatore d'arredo per il biglietto FH 13**

L'ottavo, **televisore Samsung 40" per il biglietto DD 40**.

Il settimo, **soggiorno 4 notti per due persone per il biglietto HD 22**.

Il sesto, una **miniatura del cavaliere della Bruna in argento per il biglietto BO 12**.



il quinto, una **poltrona per il biglietto AG 49**.

Il quarto, una **spilla d'oro lavorata a mano per il biglietto AB 06**.

Il terzo, **un orologio da polso maschile Mont Blanc per il biglietto FM 49**.

Il secondo, **un anello oro bianco lavorato a mano per il biglietto HU 38**.

Infine, il primo premio, quello più ambito, la **Ford Fiesta 1.2. 5 porte è andata al biglietto CN 46**. I biglietti venduti nell'edizione 2013, sono stati ben 10mila.

matera@luedi.it

L'INTERVENTO

Altri enti inutili e costosi «E' ora di dire basta!»

di PIO ABIUSI*

Sono passati circa 30 anni da quando lo Stato ha smesso di produrre panettoni in perdita e vendere autovetture sotto costo; erano anni in cui si cominciava a fare di conto anche se il debito pubblico cominciava ad essere fuori controllo. Si sognava lo Stato dirigista, del tipo socialdemocratico, e si studiavano agenzie per ogni esigenza. Quando ci siamo resi conto che il giocattolo era troppo costoso e non potevamo permettercelo, abbiamo buttato l'acqua con tutto il bambino, abbiamo svenduto un fior di patrimonio a una imprenditoria stracciona, che lo ha pagato con comode rate facendole ricadere, spesso, sul bilancio pubblico. L'intervento Keynesiano ha una durata limitata nel tempo- è definito congiunturale- ed adesso ha delle forti limitazioni nei principi fondativi europei, che vietano l'aiuto di Stato. Partiamo da lontano, dalla nascita dell'Iri- provvidenziale struttura adeguata ai tempi; arriva la Casmez ed i suoi derivati: Fime, Insud e poi Gepi. L'Araba Fenice muore e rinasce sotto le spoglie dell'Agensud e poi ancora Sviluppo Italia e per restare a noi Sviluppo Basilicata. Ci sono le agenzie per la formazione professionale su base provinciale, che servono per dar lavoro ai formatori. Ci sono le Apea, che a 10 anni dalla loro nascita non si è capito bene cosa facciano, ma certo ci mancava anche l'Europa a promuoverle. L'elenco continua, per la gestione delle acque c'è Acquedotto lucano e la sua società di progettazione, Acqua Spa che letteralmente non ha un ruolo e coesiste con l'Eipli – l'Ente irrigazione interregionale-, si scopre la Sogesid del Mattm, ci sono i Consorzi di Bonifica vari, assortiti e deficitari, non potevamo dimenticarci delle Autorità di Bacino e credo che in tutto questo una buona parte di enti e di incompetenze ce le siamo dimenticate, come si è potuto creare, del resto, un buco così mostruoso nel debito pubblico che è secondo nel rapporto Debito/Pil solo alla Grecia? Il valore assoluto è ben maggiore di quel "disastrato" Paese. In questo contesto, l'Ufficio Studi della Uil di Basilicata ha pensato bene che, comunque, mancasse l'agenzia delle Foreste e dintorni. In Basilicata ci si muove lentamente, ma 30 anni di ritardo per promuovere nuovi enti inutili è tanto, ricordiamoci che da quelle parti ci sono l'Alsia, l'Arbea e forse altro, senza voler includere i Parchi nazionali o regionali che siano e tutti da rivisitare.

Basta! Non inventiamoci altro e cominciamo a mettere mano ai baracconi già esistenti per ridurre i costi dei presidenti, dei Consigli d'Amm.ne, delle Direzioni, salviamo il personale addetto accompagnandolo alla pensione; solo così smetteremo di fare danni ai nostri figli. Quando è troppo è troppo!

***Ambiente e legalità**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Lunedì 8 luglio 2013

Jonio. Previsto l'uso dell'air-gun che provocherebbe vibrazioni micidiali nel fondale marino

Trivelle, più tempo per dire no

Prorogati al 3 settembre i termini per opporsi alla Via di Transunion Petroleum

SONO stati prorogati al 3 settembre, i termini in scadenza per il prossimo 13 luglio, per la presentazione di osservazioni ed opposizioni al progetto di sondaggio petrolifero della compagnia "Transunion Petroleum", società con capitale sociale di appena 120mila euro bilancio inestistente almeno fino al 2011.

La Ola, Organizzazione lucana ambientalista, ha reso noto noto che, dopo l'annuncio delle presentazioni delle osservazioni da parte del Comune di Rotondella al Ministero dell'Ambiente, la compagnia Transunion Petroleum avrebbe presentato integrazioni al progetto di ricerca che interessa le regioni Basilicata, Calabria e Puglia, le province di Cosenza, Crotone, Lecce, Matera, Taranto e i Comuni di Albidona, Alliste, Amendolara, Bernalda, Calopezzati, Cariati, Cassano all'Ionio, Castellaneta, Castrignano del Capo, Cirò, Cirò Marina, Corigliano Calabro, Crosia, Crucoli, Galatone, Gallipoli, Ginosa, Leporano, Lizzano, Mandatoriccio, Manduria, Maruggio, Massafra, Montegiordano, Morciano di Leuca, Nardò, Nova Siri, Palagiano, Patù, Pietrapaola, Pisticci, Policoro, Porto Cesareo, Pulsano, Racale, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, Rossano, Rotondella, Salve, Sannicola, Scala Coeli, Scanzano Jonico, Taranto, Taviano, Torricella, Trebisacce, Ugento e Villapiana. I nuovi termini fissati dal Ministero dell'Ambiente, Ufficio Via per la presentazione delle osservazioni /opposizioni al Ministero dell'Ambiente sono al prossimo al il 3 settembre. La nuova istanza è visionabile sul sito: http://www.va.minambiente.it/Ricerca/DettaglioProgetto.aspx?ID_Progetto=1340. «L'area in istanza di ricerca -ricorda la Ola- è situata nel Golfo di Taranto, di fronte alle coste della Basilicata e della Calabria (tra Policoro, e Trebisacce, (Cs). Il limite occidentale dell'area si trova ad oltre cinque miglia nautiche (9,3 km) dalla costa e la profondità dell'acqua va da un minimo di 45 metri, nel margine occidentale dell'area, ad oltre 1.300 metri nella zona più orientale. Dopo le ricerche con la tecnica dell'air-gun -evidenzia la Ola- con più di 200 chilometri di linee sismiche 2D in aree marine e terresti di grande interesse ambientale del Golfo di Taranto, lo studio Via prevede che si "procederà alla perforazione di un pozzo esplorativo all'interno dell'area in oggetto la cui profondità finale sarà indicativamente di 2.700 metri, e comunque in funzione delle caratteristiche geologiche identificate soggetta ad una nuova procedura di Via, nonché a specifica autorizzazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico». La Ola chiede ai Comuni interessati di far sentuire la propria voce nelle sedi opportune.



Una trivella in mare

a.corrado@luedi.it

Montescaglioso, Avis e Anpas insieme per il belvedere

MONTASCAGLIOSO - L'associazione Avis Montescaglioso, in collaborazione con il comune di Montescaglioso e la protezione civile Anpas Montescaglioso, organizza due settimane all'insegna dell'arte, in cui chiunque vorrà prendere parte, (ragazzi dai 14 anni in su), potrà partecipare a questa innovativa manifestazione, che ha come scopo la trasformazione della villa comunale "Baden Powell" in un belvedere'.

L'iniziativa comincerà lunedì 15 luglio e terminerà il 28 luglio con l'inaugurazione della nuova villa comunale.

Durante questi 14 giorni i vari partecipanti avranno il compito di prendersi cura di uno dei tanti blocchi della villa, trasformandolo da semplice muretto di cemento a simpatico murales, che contribuirà a dare colore al belvedere.

Chiunque voglia partecipare, sia singolarmente che in gruppo, può iscriversi (entro il 12 luglio) presso Snoopy Garden Bar, presso la sede Avis in viale Kennedy, oppure contattando i numeri 327.9951721, 333.9397597 o 389.5193559. «Con una manifestazione che spinge i partecipanti a collaborare per migliorare l'aspetto del proprio paese -si legge in una nota degli organizzatori- l'Avis Montescaglioso non perde di vista il suo obiettivo principale ovvero quello di invogliare la gente a donare soprattutto nel periodo estivo. Le date delle prossime donazioni sono nel mese di luglio i giorni 14 e 28 e nel mese di agosto i giorni 11 e 25.

provinciamt@luedi.it

Pisticci. Fondamentale la differenziata dei rifiuti

Condomini richiamati al rispetto delle regole

PISTICCI - Continua l'azione dell'Amministrazione comunale di Pisticci in direzione dell'aumento della quota differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani.

L'Ufficio Ambiente scrive ai condomini, interessati dal servizio di raccolta differenziata, per chiedere di incontrare gli inquilini al fine di approfondire i temi relativi alla modalità di conferimento dei rifiuti. In una missiva indirizzata dal dirigente, Antonio Grieco, e dall'assessore, Pasquale Domenico Grieco, agli amministratori di condominio del territorio vengono innanzitutto ribadite le modalità di corretto conferimento dei rifiuti solidi urbani.

"Con Ordinanza n. 107 del 18 settembre 2007 viene fatto obbligo a tutte le utenze domestiche e non domestiche a conferire in regime di raccolta differenziata rifiuti solidi urbani ed assimilabili al regime pubblico di raccolta che il Comune di Pisticci attraverso ditte appaltatrice avvia a recupero, con le seguenti modalità: secco non riciclabile e umido negli appositi bidoni o bidoncini dislocati lungo le strade, in involucri protettivi in modo da evitare qualsiasi dispersione; l'orario di conferimento di tali rifiuti è tutti i giorni rigorosamente dalle ore 19 alle ore 8 del giorno successivo escluso il sabato; carta/cartone nei contenitori stradali di colore bianco e nei bidoncini forniti all'interno dei condomini; vetro/lattine nelle campane stradali di colore verde e nei bidoncini forniti all'interno dei condomini; plastica nei contenitori stradali di colore giallo e nei bidoncini forniti all'interno dei condomini; farmaci scaduti nei contenitori presenti presso le farmacie; pile esauste nei contenitori presenti presso determinati servizi commerciali (negozi di apparecchiature elettriche, supermercati, ecc..); le violazioni sullo scorretto conferimento di rifiuti comportano l'applicazione nei confronti dei trasgressori della sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 25 euro ad un massimo di 500 euro con la procedura sanzionatoria prevista dalla legge 689 del 1981 e successive modifiche ed integrazioni". Ma la legge, evidentemente, non basta. «Nonostante tali divieti -devono riconoscere i due Grieco dell'ufficio e dell'assessorato all'ambiente- i condomini non ottemperano a quanto disposto con l'ordinanza, tant'è che si assiste continuamente a smaltimento rsu non negli appositi contenitori, bensì in contenitori di plastica, carta e cartone, vetro e alluminio forniti all'interno dei condomini».

Di qui l'invito ai singoli amministratori di condominio, ai quali si richiede «di convocare una riunione di condominio con lo scopo di approfondire ed informare circa le modalità di conferimento e differenziazione dei rifiuti a livello condominiale. Il sistema in atto nel comune di Pisticci –è spiegato nella missiva- prevede il conferimento dei rifiuti riciclabili in ciascun condominio che è dotato degli appositi contenitori (carta, cartone, plastica, vetro, alluminio). Pertanto, allo scopo di migliorare la qualità dei servizio, la qualità dei materiali e le percentuali di raccolta differenziata, nonché di rendere il cittadino più consapevole e parte attiva del sistema, si invitano gli amministratori a programmare quanto prima una riunione condominiale alla quale è auspicata la partecipazione di tutte le famiglie residenti durante la quale si possa dedicare almeno 1 ora per parlare di raccolta differenziata.



L'assessore Pasquale Domenico Grieco

L'incontro, sarà tenuto dagli esperti di Studio Oikos che, per conto del Comune, è soggetto attuatore del progetto Pisticci Zero Rifiuti. Nel corso dell'incontro si utilizzeranno supporti video e cartacei, si faranno esempi pratici e dibattiti per esaurire i quesiti posti dai partecipanti in merito alla raccolta differenziata. Il condominio verrà dotato di appositi contenitori per il conferimento dei rifiuti poi prelevati dalla ditta incaricata secondo il calendario stabilito».

provinciamt@luedi.it

Policoro. Raccolta fondi durante il Blues in Town

Salviamo la pineta

Iniziativa de "La Mela di Odessa"

POLICORO - Accrescere la consapevolezza sull'importanza del patrimonio naturalistico e ambientale, migliorare la conoscenza sulle azioni di difesa e tutela necessarie alla sua salvaguardia.

Sono gli obiettivi dell'iniziativa "Ripiantiamola", messa in cantiere dall'associazione culturale "La Mela di Odessa" e pensata all'indomani dell'ultimo grave episodio incendiario che ha coinvolto decine di ettari di pineta sul lungomare policorese e distrutto un lido in procinto di essere inaugurato nell'imminenza della stagione estiva.

L'associazione ha, pertanto, presentato formalmente al Comune di Policoro, alla Provincia ed all'Apea un progetto che possa contribuire al rimboschimento della pineta interessata dall'incendio e chiesto ai due enti competenti per materia modalità e tempi per procedere alla realizzazione esecutiva della proposta progettuale.

«In occasione della decima edizione del Blues in Town festival, che si svolgerà a Policoro dal 7 all'11 agosto prossimo -spiega la nota- vorremmo promuovere un'iniziativa finalizzata ad attivare una raccolta fondi che consenta di realizzare azioni di ripristino ambientale dell'area (pulizia dell'area soggetta al rogo, ripristino del sottobosco con interventi specifici, riqualificazione dell'area) e di realizzare materiale informativo permanente per le buone pratiche di tutela dei beni naturalistici».

Il progetto ideato dall'associazione policorese mira, inoltre, ad accompagnare attività di sensibilizzazione e promozione dell'area marittima boschiva rivolte ai turisti al fine di aumentare la conoscenza del patrimonio naturalistico attraverso visite guidate durante i giorni del festival».

provinciamt@luedi.it



La pineta incendiata a Policoro

Policoro, cure pediatriche

Il "Bambino Gesù" si presenta

POLICORO- E' partito, nei giorni scorsi, il tour di pediatri e specialisti del Centro pediatrico Bambino Gesù Basilicata, impegnati a far conoscere il Centro in 7 incontri previsti su tutto il territorio regionale. L'iniziativa, che ha debuttato presso la sala consiliare del municipio di Policoro, si pone come fine ultimo quello di informare cittadini, pediatri di libera scelta e medici di Medicina generale dell'esistenza del Centro pediatrico "Bambino Gesù Basilicata" nella nostra regione, delle cure e dei servizi offerti ai piccoli pazienti e alle loro famiglie, con riferimento particolare al progetto "Tappeto Rosso". «Tappeto Rosso -ha riferito il direttore del Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata, Michele Salata- è un progetto di collegamento diretto tra il Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata e l'ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. Si attiva subito nei casi ad alta complessità. E' una procedura di presa a carico del bambino e della sua famiglia. La famiglia è seguita in tutte le difficili fasi del percorso di cura e trasferimento del bambino presso la sede dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, anche a livello logistico per quanto concerne spostamenti e residenza. Operiamo perchè la famiglia non venga mai lasciata a sé stessa di fronte un'urgenza e non sia costretta ad andare fuori senza guida. Siamo presenti e attivi anche nella fase di rientro e post ospedalizzazione».

provinciamt@luedi.it

AFFARI & POLITICA

L'INTRIGO DEGLI EX AN

L'INCHIESTA

Un gruppo di ex di Alleanza nazionale della corrente di Bocchino sono finiti sotto inchiesta per «riciclaggio». Gestivano conti corrente «sospetti»

Chi è Tarak Ben Ammar

Con Mediaset possiede una tv satellitare araba

Il Guardian scrive che nel giugno 2009 «una società libica chiamata Lafitrade ha acquisito il 10 per cento della Quinta Comunication, una compagnia di produzione cinematografica fondata da Tarak Ben Ammar, storico socio di Berlusconi. Lafitrade è controllata da Lafico, il braccio d'investimenti della famiglia Gheddafi. E l'altro partner di Ben Ammar nella Quinta Comunication è, «con circa il 22 per cento» del capitale scrive il Guardian, una società registrata in Lussemburgo di proprietà della Fininvest, la finanziaria di Berlusconi. Non solo: Quinta Comunication e Mediaset possiedono ciascuna il 25 per cento di una nuova televisione via satellite araba, la Nessma tv, che opera anche in Libia, sulla quale Gheddafi potrebbe esercitare influenza attraverso la quota che ha rilevato nella Quinta Comunication. A Repubblica Ben Ammar puntualizza che Nessma tv è di proprietà sua, al 25 per cento, di Mediaset per un altro 25, di due partner tunisini per il restante 50.



PROCURA L'inchiesta è coordinata dalla Procura della Repubblica di Potenza [foto Tony Vece]

«Affari all'estero con Tarak» socio di Gheddafi e Berlusconi

L'esponente di An Traietta progettava investimenti nell'area del Mediterraneo

FABIO AMENDOLARA

«Stanno facendo un progetto, Tarak ha già detto di andare in Algeria, aprire lì. Ma vuole anche il Marocco, vuole anche in Tunisia, vuole uffici dappertutto. E i coordinatori saremo solo noi». Tarak è Tarak Ben Ammar, tunisino, storico socio di Berlusconi e di Gheddafi. Chi parla, invece, è Carlantonio Traietta, 46 anni, di Miglionico, progettava investimenti all'estero, grazie ai big di Alleanza nazionale che considerava suoi «amici».

Il suo nome era l'ultimo della lista di An alle elezioni regionali del 2005. Ma era anche uno dei due nomi impressi su un conto corrente che gli investigatori nel 2010 definiscono «di comodo». Traietta, all'epoca esponente materano di Alleanza nazionale, insieme a Pasquale Di Lorenzo - indagato nell'inchiesta sui rimborsi «scroccati» alla Regione Basilicata dai consiglieri regionali - è transitato in Futuro e libertà. Una intercettazione telefonica del 2010 - rimasta a lungo secretata in Procura - svela i progetti esteri di Traietta. Gli investigatori - l'inchiesta è condotta dalla Squadra mobile di Potenza - però, oltre a raccogliere quella telefonata, hanno cercato di sbrogliare uno strano giro di assegni che finiva sul conto corrente di Traietta. L'inchiesta - che è finita per collegarsi con quella sui rimborsi dei gruppi consiliari della Regione Basilicata - è partita dal sequestro, a casa di Traietta, di alcune distinte di versamento in bianco «con in calce una firma illegibile». «Operazioni finanziarie di dubbia natura», le definiscono gli investigatori della Squadra mobile di Potenza che, seguendo Traietta e Di Lorenzo, scoprirono che in qualche occasione incontrarono l'ex vicepresidente del gruppo Pdl alla Camera dei deputati Italo Bocchino (intercettato indirettamente nell'inchiesta della Procura di Potenza. Le sue telefonate, però, non sono state trascritte in quanto garantite dall'immunità parlamentare). Cosa hanno scoperto gli investigatori: tra il 15 luglio e il 7 dicembre del 2009 sul conto Traietta sono stati movimentati 493mila euro. Gli undici assegni erano di un ingegnere di Potenza. I soldi, però, forse non lo erano. Gli investigatori stavano cercando di accertarne la provenienza quando hanno registrato la telefonata in cui Traietta parla dell'affare estero. A telefono sostiene che Tarak, «amico di Italo Bocchino», vorrebbe investire nell'area del Mediterraneo. E a coordinare le operazioni? «Ci saremo noi», dice Traietta a telefono. E a giudicare dai movimenti del suo conto corrente le possibilità non gli mancavano.



CORRENTE Di Lorenzo e Bocchino

L'INTERCETTAZIONE

«In Algeria e Tunisia coordineremo tutto noi»

Parlano di strategia politico-affaristica. Dopo aver progettato di gestire il patrimonio di Alleanza nazionale e un sito per lo stoccaggio del gas a Pisticci - come ricostruito nei giorni scorsi dalla Gazzetta - Carlantonio Traietta e Pino Capocchi si occupano di affari all'estero. E spunta Tarak, che Traietta e Capocchi descrivono come un nipote di Gheddafi ma che in realtà è un socio d'affari dell'ex leader libico. La telefonata risale al 2010 ed è rimasta a lungo secretata in Procura.

C: Carlantonio Traietta
P: Giuseppe Capocchi

C: «Adesso che cosa fanno? Ci fanno parlare e ci metteremo sotto a Matteoli. E poi Italo... con Italo non avremo più rapporti che là per telefono... eh... lui sta sempre sotto controllo. Non potrai più parlare e allora lui con Nico c'ha un accordo, di vedersi tutte le settimane. Se Nico va, ottiene»

P: «eh»

C: «se Nico va... Lui ha un accordo appresso a Nico»

P: «è più facile io, vedi con me»

C: «mò vediamo come va a finire... Con Tarak, quello lì, il nipote di Gheddafi»

P: «mh...»

C: «stanno facendo un progetto, cioè Tarak ha già detto di andare in Algeria, aprire lì. Ma vuole anche il Marocco, vuole anche in Tunisia, vuole uffici dappertutto. Allora... i coordinatori saremo solo noi di questa persona qua. Ma quello già ha parlato con Italo sono amici. Sono stati infatti a New York insieme... per dieci giorni con Tarak, proprio per fare un programma di lavoro pesantissimo... Italo mi chiama tutti i giorni. Allora io quando ci vediamo, che mò lui è rientrato l'11, il 10 a sera è tornato da New York...»

P: «mh...»

C: «ma anche a New York che cazzo di business combina con... New York, Tokyo... lui e Fini hanno una società a Tokyo».

POLITICA LE INTERLOCUZIONI IN VISTA DELLE ELEZIONI REGIONALI FISSATE PER NOVEMBRE

Popolari uniti a un bivio tra Udc e Centro democratico

L'obiettivo è mettere insieme un'area di centro «per non farsi schiacciare dal Pd»

ANTONELLA INCISO

L'obiettivo è creare una grande area moderata e di centro. Un aggregato da mettere insieme per «non farsi schiacciare dal Pd». Luigi Scaglione, capogruppo dei Popolari uniti in Consiglio regionale, descrive chiaramente quelli che sono gli intenti del partito. Per raggiungerli, però, le strade che stanno percorrendo i massimi vertici dei Pu (ossia il consigliere regionale ed il segretario regionale Antonio Potenza) sono decisamente diverse. Il primo, infatti, continua a discutere con Centro democratico, il secondo, invece, ha iniziato ad interloquire con l'Udc. Una «divisione di orientamenti» che - spiegano fonti informate - di fatto ha portato il partito ad un bivio, facendo salire ed anche non di poco il rischio di una divisione netta. Con tutte le conseguenze del caso.

Eppure solo sino a qualche mese fa le attenzioni sia di Scaglione sia di Potenza si erano concentrate su Centro democratico. Erano iniziati i colloqui con i vertici lucani e romani, si era concretizzata - dopo una riunione nella capitale - anche la nomina dello stesso Potenza a coordinatore regionale con altri due esponenti del partito (Benedetto e Leonetti). Poi, lo scenario è cambiato. Alcune scelte di Cd, però, non hanno convinto il segretario regionale Potenza che, a quel punto, ha avviato contatti con l'Udc (incontrando più volte il segretario nazionale Cesa). Il risultato complessivo è un partito diviso a metà, con una parte che discute con l'Unione di centro ed un'altra che si confronta con Cd. Cosa accadrà, ora, è difficile da anticipare: in ballo, infatti, non c'è solo la diversità di vedute tra i due big del partito ma anche gli orientamenti degli altri dirigenti, a cominciare dagli amministratori comunali. In caso di «divorzio» tra Scaglione e Potenza, infatti, la partità si giocherà lì: sulle scelte di campo che saranno fatte dagli amministratori comunali dei Popolari uniti.





VERTICI A sinistra Antonio Potenza, a destra Luigi Scaglione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 luglio 2013

IL PERSONAGGIO

FIGURA POLITICA INTERNAZIONALE

ALLA CASA BIANCA

Scelta una foto del 1971 a Washinghton quando l'allora presidente del Consiglio italiano incontrò il presidente Usa, Richard Nixon

ELEGANZA E HUMOR

Affrontò con eleganza e senso di humor anche qualche inciampo. Invitò a Roma il sindaco di New York: «Sarebbe un conforto per voi»

«New York Times» & C. ricordano Emilio Colombo

Sulla stampa Usa la figura dello statista lucano morto 15 giorni fa

MIMMO SAMMARTINO

● Il «New York Times», ma anche l'«International Herald Tribune», «The Telegraph», «The Globe» di Toronto (e altre testate ancora), nei giorni scorsi hanno voluto ricordare, in contrappunto con una certa «distrazione» italiana, la figura politica del senatore a vita Emilio Colombo, scomparso quindici giorni fa nella sua casa romana e poi sepolto nella cappella di famiglia, a Potenza, sua città d'origine.

Non c'è ricordo retorico nell'attenzione rivolta a Colombo dalla stampa americana. Ma volontà di capire il ruolo svolto. Riconoscimento della statura

OLTREOCEANO

La grande stampa americana si è occupata della sua figura complessa

dello statista lucano, con tutta la complessità che ha caratterizzato la sua vicenda di politico e di uomo. Sul «NYT» campeggia la fotografia di un giovane Colombo, all'epoca primo ministro, con l'allora presidente degli Stati Uniti d'America, Richard Nixon. I due vengono immortalati su Pensylvania Avenue a Washington. Lo scatto risale al 1971 e i commentatori sottolineano come la scelta di quella foto e di quella data non siano casuali. L'articolo cita infatti, tra l'altro, alcuni «ex dipendenti della Cia a Roma» secondo i quali l'intelligence americana, nel 1970, avrebbe cominciato «a distribuire 25 milioni di dollari ai partiti anti-comunisti». Colombo però «negò sempre tali accuse». All'ex premier il «New York Times» riconosce peraltro molti meriti: riforme e

EUROPA

Oltre alle riforme interne, è stato protagonista dell'integrazione europea

decisioni «che hanno frenato l'inflazione, combattuto l'estremismo politico, legalizzato il divorzio». Oltre al suo importante contributo per «costruire l'integrazione europea».

Colombo infatti, osserva la grande stampa americana, ha avuto il merito di «aver aiutato a scrivere in Italia alcune delle riforme più importanti del Dopoguerra», come quella agraria (affrontando il problema dell'assegnazione delle terre ai contadini) o la nazionalizzazione dell'elettricità. Ed è evidenziato il ruolo svolto dallo statista lucano nella nascita dell'Europa: in particolare si ricorda che è stato Colombo ad aver redatto «gran parte del Trattato di Roma che nel 1958 creò la Cee». Tra le cose che hanno legato Colombo a Nixon, la scelta di allacciare «relazioni diplomatiche con la Cina Popolare», seguendo la strategia dell'apertura voluta da Henry Kissinger, «mantenendo sempre un forte sostegno agli Stati Uniti».

Il «New York Times» traccia un ritratto di Colombo anche sul piano più personale. Lo descrive figura elegante nei suoi abiti sempre perfetti. «Gli serviva solo un ombrello per essere del tutto britannico», scrive il giornale americano. Si scrive tra l'altro: «Entrò nella vita pubblica da giovane persuaso dal vescovo della sua regione, considerava la politica il suo sacerdozio». E si ricorda: non si è mai sposato ma, per lungo tempo, «ha raccontato agli intervistatori che era troppo occupato» per farlo. D'altronde non amava particolarmente addentrarsi nella sfera più privata. Ma ha sempre unito all'aplomb uno spiccato senso dell'humor. «Quando incontrò il sindaco di New York, John V. Lindsay, che si trovava alle prese con enormi sfide sul piano fiscale a New York - rammenta il giornale americano - Mister Colombo lo invitò a Roma per vedere i problemi reali. "Credo che questa sarebbe una grande fonte di conforto per voi", gli disse».





COLOMBO Il senatore a vita Emilio Colombo, il 16 marzo scorso, nell'aula del Senato della Repubblica. Sopra: Colombo incontra alla casa Bianca il presidente Usa, Richard Nixon, nel 1971

POTENZA MESSA IN ONORE DEL POLIZIOTTO UCCISO

«Libera» ricorda l'agente Tammone

● Sono trascorsi diciassette anni dall'omicidio. Era il 10 luglio 1996 quando, in uno scontro a fuoco, perse la vita l'agente scelto della polizia, Francesco Tammone. Aveva 28 anni. Guidava la volante sulla quale ricevette la segnalazione di una lite tra alcuni uomini in un bar di rione Cocuzzo, a Potenza.

In occasione dell'anniversario della sua morte «Libera Basilicata» lo ha ricordato con i suoi familiari e gli amici con la celebrazione di una messa nella chiesetta di «Santa Maria di Betlehem» del Cestrim a Potenza. «Con la sua vita – ricordano don Marcello Cozzi, vicepresidente nazionale Libera e Anna Maria Palermo, referente regionale dell'associazione - anticipò quello che i magistrati ci hanno detto in seguito: che anche in Basilicata c'è una mafia pericolosa, che il suo nome è basilischi e che anche loro sono capaci di uccidere. È proprio vero che il seme caduto in terra – sottolineano - se muore porta frutto: siamo convinti che l'azione giudiziaria seguita al suo omicidio è il frutto di quel seme morto. Vogliamo tutti continuare – concludono - ad impegnarci perché quel seme continui a portare frutti».

POTENZA IL CONSIGLIERE COMUNALE DI OPPOSIZIONE, GIUSEPPE MOLINARI

Raccolta differenziata; «ritardi e rischio di perdere i finanziamenti»

● Raccolta differenziata a Potenza e nei comuni limitrofi: «ci sono ritardi e, se non si rispettano i tempi, si rischia di perdere i finanziamenti». Lo denuncia il consigliere comunale di opposizione, Giuseppe Molinari. «Sulla questione - dice - finora è stata fatta più che altro propaganda. Il progetto è stato presentato nel dicembre 2011 ma ancora siamo nella fase preliminare ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti con l'emergenza sempre dietro l'angolo. Sorprende che lo stesso Conai e le associazioni ambientaliste si stiano prestando a questa pratica dilazionistica».

Il rischio per i cittadini è di ritrovarsi periodicamente «a sopportare cassonetti stracolmi nonostante la loro puntualità nel pagamento delle salate tasse sui rifiuti». Molinari ricorda che «con una delibera di giunta regionale dello scorso gennaio sono stati stanziati circa 9 milioni di euro al fine di incentivare la costituzione di una forma associativa tra i comuni del Potentino per la gestione dei rifiuti attraverso l'individuazione di un unico gestore a servizio dell'area metropolitana ma numerose amministrazioni, tra cui anche quella di Potenza (capofila del progetto), avevano espresso difficoltà nell'attuare quanto previsto dalla delibera proponendo alcune modifiche».

«In particolare - prosegue Molinari - nel documento redatto dai sindaci interessati, e consegnata alla Regione Basilicata per successiva approvazione, da parte del Ministero, che stanzia la maggior parte delle risorse per l'attuazione del progetto, si chiede che il Comune di Potenza possa affidare la gestione del servizio di raccolta differenziata in house all'Acta per la sola città capoluogo di regione mentre gli altri comuni, entro il 30 giugno scorso, avrebbero dovuto deliberare nei rispettivi Consigli comunali la costituzione di una forma associativa finalizzata all'individuazione di un gestore unico prevedendo la Conferenza dei sindaci quale organo di indirizzo e di controllo. Al Comune di Potenza, invece, nella veste di soggetto attuatore e beneficiario del finanziamento, il compito di attivare le procedure per l'individuazione del gestore unico e le procedure per l'acquisto dei beni strumentali da assegnare ai comuni che avviano il servizio in forma associata».

Ma così, si osserva, ci sarebbe un «avvio diversificato del progetto Conai» fra Potenza e gli altri comuni. Mentre c'è un crono-programma da rispettare: «entro il 31 luglio si deve insediare la Conferenza dei sindaci per la gestione associata e dare avvio alle procedure per l'individuazione del gestore unico; entro il 31 ottobre va individuato il gestore e avviata a regime l'attività». «L'auspicio - conclude Molinari - è che la tempistica sia rispettata per evitare la perdita dell'importante finanziamento legato a scadenze e per velocizzare i tempi di risoluzione».

POTENZA IL SINISTRO È AVVENUTO, ALL'UNA DI NOTTE, IN VIA APPIA

Incidente stradale del sabato sera feriti (lievemente) 4 ragazzi



INCIDENTE Incidente stradale in via Appia a Potenza: 4 feriti [foto T. Vece]

● La «febbre del sabato sera» non produce a Potenza solo vicoli sporchi, con residui di alcolici e resti di cibo, non solo odori pungenti di urina e altri aromi nauseabondi (basta fare un giro nei vicoli del centro storico o sulle scalinate della zona per credere), ma anche drammi stradali. Stavolta, per buona sorte, l'esito non è stato infausto.

È accaduto intorno all'una della notte fra sabato e domenica lungo la via Appia, nella città di Potenza. Una Fiat Punto, con quattro persone a bordo, è uscita fuori strada. La carrozzeria dell'autovettura - come mostra la fotografia di Tony Vece - è andata distrutta. Per buona sorte, gli occupanti non hanno riportato lesioni ritenute particolarmente gravi: sono stati soccorsi dai vigili del fuoco e trasportati all'ospedale San Carlo dal personale del «118». Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri che accerteranno le dinamiche dell'incidente.

LE RADICI E I PROGETTI

IL SUO LEGAME CON ALIANO

MAGISTRATO ED EDUCATRICE

Nel paese dove il Fascismo confinò Carlo Levi vuole insediare un Istituto internazionale per educare allo sviluppo

Una lucana tra i candidati alla Direzione antimafia

Silvana Arbia è una delle due donne, tra i 18 «papabili» per la Dna



IN TRIBUNALE Silvana Arbia alla Corte internazionale dell'Aja

EMILIO SALIERNO

● Tra i 18 «papabili» per la guida della Direzione nazionale antimafia (Dna), due donne e una è lucana con radici profonde nel Materano.

Il giudice **Silvana Arbia**, registrar della Corte penale internazionale dell'Aja, dopo anni di impegno nei processi per genocidi crimini contro l'umanità e crimini di guerra, concorre per il vertice della Dna. Tra qualche giorno, infatti, si procederà alla nomina del procuratore nazionale antimafia, dopo le dimissioni di Pietro Grasso, candidatosi alle ultime elezioni per il Parlamento ed ora presidente del Senato.

La corsa per la Dna è iniziata a febbraio scorso, quando il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha bandito il concorso per la Direzione nazionale antimafia. Il 3 aprile sono terminate le procedure per le candidature. L'altro nominativo «rosa», oltre a quello di Arbia, è quello di Carmen Manfredda, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano.

Silvana Arbia, che tra gli ultimi compiti all'Aja ha avuto quello di valutare le prove sui crimini commessi da Gheddafi (prima che fosse ucciso), nel ruolo di "principal administrative officer" della Corte, è nata a Senise ed ha un forte legame con Aliano. Nel paese dove il Fascismo confinò Carlo Levi, vuole insediare un Istituto internazionale per educare allo sviluppo, tanto che il Comune materano ha già destinato l'antico Palazzo Caporale quale sede per accogliere la struttura. Un progetto nato



GIUDICE Arbia guarda i Sassi da Palazzo Lanfranchi (foto Leonardo Autera)

che «i beni vanno protetti, salvaguardati, le risorse paesaggistiche non vanno messe a rischio. Bisogna essere molto oculati per difendere il patrimonio culturale, ambientale e storico, presupposto dello sviluppo vero». È affezionata ad Aliano, come ha rimarcato in una nostra recente intervista, «perché è il simbolo di quei piccoli centri lucani che non si rassegnano a un destino di solitudine e di non sviluppo. Aliano è anche l'emblema dell'umanità che si contrappone alle violazioni dei diritti umani, e che alla fine prevale. Penso alla storia di Levi. Ecco perché bisogna proporre la vicenda alianese come testimonianza per le nuove generazioni».

VERSO L'ACCORDO

Tra qualche giorno la nomina del procuratore dopo il ritiro di Grasso

dalla collaborazione con don **Pierino Dilenge**, parroco di Aliano, e con il sindaco **Luigi De Lorenzo**.

Il giudice lucano ha fatto parte del Tribunale internazionale per il Ruanda, esercitando funzioni di procuratore per i casi di genocidio avvenuti nel 1994. Si è occupata, tra l'altro, di tutto ciò che concerne la protezione delle vittime, dei testimoni, delle condizioni dei detenuti, della difesa, della sicurezza interna della Corte dell'Aja.

L'Istituto che vorrebbe avviare ad Aliano si dovrebbe interessare di educazione allo sviluppo per promuovere la conoscenza dei diritti fondamentali, la formazione e la ricerca nelle regioni povere, nel rispetto del patrimonio culturale e naturale del territorio.

Lo scorso anno ha partecipato a Matera al convegno sui diritti delle vittime di crimini internazionali e la sua ultima visita nella città dei Sassi risale a maggio di quest'anno.

Arbia ha preso posizione sulla contestata centrale a biomasse di Stigliano, che incide sul territorio di Aliano, sottolineando, proprio su *La Gazzetta del Mezzogiorno*,

L'impegno di Silvana Arbia

Una lunga carriera in Italia e a livello europeo

Il nuovo procuratore nazionale antimafia è nominato in seguito ad un accordo tra Csm e ministero della Giustizia. All'ultimo concorso le domande presentate erano solo otto, oggi sono diciotto. Ma chi è Silvana Arbia, una delle 18 candidate?
Dopo aver esercitato la professione forense a Venezia, 1976, è diventata magistrato ordinario nel 1979. Da ottobre 1993 a ottobre 1999 è stata giudice presso la Corte d'Appello di Milano, I Sezione penale. Nominata magistrato di Cassazione con effetti dal 30 giugno 1999. È stata procuratore internazionale delle Nazioni Unite dal 1999 al 2008, quando è stata eletta registrar della Corte penale internazionale, il 28 febbraio 2008. Da ottobre 1999 è stata avvocato generale principale presso la Procura del Tribunale internazionale delle Nazioni Unite per il Ruanda. Nel 2007 è stata nominata Chief of prosecutions con funzioni di alta dirigenza di tutte le attività di prosecutions. Si é occupata di negoziazione tra le Nazioni Unite e l'Italia in ordine alla stipula dell'Accordo firmato il 17 marzo 2004 per l'esecuzione, in Italia, dei giudizi emessi dal Tribunale internazionale per il Ruanda. È stata Lettore nella materia "I diritti dell'uomo" presso la Libera Università LUISS, Roma, 1989-1993 e docente del sistema di salvaguardia dei diritti fondamentali del Consiglio d'Europa, alla scuola ufficiali di polizia, Roma, 1990-1992. Consulente per l'organizzazione non governativa CRIC sulla protezione dei diritti umani, nell'ambito dell'immigrazione. Responsabile del progetto approvato e finanziato dalla Commissione europea sulla tutela dei diritti fondamentali degli immigrati clandestini, nell'ambito dell'anno europeo contro il razzismo (1997).

LA PROPOSTA IL LUOGO IDEALE È MATERA, NE HA LA CERTEZZA IL DIRETTORE DI RAI BASILICATA, FAUSTO TAVERNITI

Per un Forum internazionale sull'informazione ambientale

● «L'informazione sull'ambiente potrebbe riuscire a mettere insieme nella Città dei Sassi anche i Paesi che hanno visioni differenti sul futuro del Pianeta». Al termine del Corso di formazione ambientale per giornalisti, promosso dalla Rai e dall'Università della Basilicata, il Direttore di Rai Basilicata, **Fausto Taverniti**, non ha dubbi in proposito. Lancia con determinazione la proposta di un *Forum internazionale sull'informazione ambientale*. Si è convinto proprio facendo tesoro delle esperienze maturate anche nei giorni scorsi che si può fare, a Matera. Si può nella città vivente piu antica del mondo. In un luogo innestato nel grande bacino di cultura e civiltà che è il Mediterraneo, dove potrebbero ritrovarsi esperti e comunicatori per avanzare proposte concrete e praticabili in materia di comunicazione ambientale.

«Sarebbe il miglior modo nel 2014 - sottolinea Taverniti - per poter festeggiare così dieci anni di Corsi, organizzati in precedenza in Veneto a San Vito di Cadore con l'Università di Padova ed ora grazie ad una perfetta sintonia tra l'Università della Basilicata e la Rai. Sarebbe anche una buona occasione per dimostrare che di ambiente non se ne parla soltanto una volta l'anno o in occasione dell'ennesima emergenza, ma che esiste una precisa volontà di tutelare una risorsa inestimabile quanto vulnerabile».

Taverniti ritiene che «l'informazione può contribuire fortemente nell'azione di divulgazione ed educazione». E di questo fa sapere che ne parlerà presto anche con il Comitato per Matera 2019,



CITTÀ IDEALE Per un Forum internazionale sull'informazione ambientale il luogo ideale è Matera. Lo dice il direttore di Rai Basilicata, Fausto Taverniti [foto Pentasuglia]

offrendo ancora «un fiore all'occhiello» per la candidatura del prossimo anno.

«L'impegno assunto al termine del Corso di Matera - prosegue il direttore di Rai Basilicata - con i colleghi inviati da diverse testate nazionali, è quello di estendere ad un confronto internazionale le tematiche ambientali tra chi raccoglie e diffonde notizie, muovendo da istanze o dalla osservazione di fenomeni piu o meno comuni in tutto il mondo, con la manifesta volontà di far crescere nei rispettivi Paesi una maggiore e condivisa consapevolezza che sappia conciliare sviluppo e qualità della vita».

Con evidente chiarezza, la speranza che alimenta la proposta di Taverniti travalica le pratiche orali, che hanno sempre dato buona prova di sapersi organizzare da queste parti. Oltre che parlare bisogna fare, non distruggere. Se molti giornalisti riuniti nello steso posto potessero occuparsi da vicino anche della Basilicata e magari prendere coscienza delle mortificanti forme di colonizzazione in atto in questa regione, non solo l'immagine, ma anche l'ambiente lucano potrebbe trarne un concreto vantaggio.

le altre notizie

INIZIATIVA ENTE CAMERALE

Mediazione e ripristino della obbligatorietà

■ Professionalità, attenzione a una variegata gamma di temi e una lunga esperienza che ha consentito di affrontare e dirimere un buon numero di contenziosi, sono il bagaglio di opportunità che Unioncamere Basilicata rimetterà in campo, con l'impegno di sempre, dopo le recenti disposizioni sul ripristino dell'obbligatorietà della mediazione. Se ne parlerà domani, alle ore 15.30, nella sala convegni della Camera di commercio, nel corso della Tavola rotonda sul tema "Mediazione obbligatoria: si ricomincia?". L'iniziativa è stata promossa da Unioncamere in collaborazione con il Centro studi arbitrato e conciliazione (Cestar).

ACCREDITAMENTO INPS

La Città Essenziale e i voucher maternità

■ Il Consorzio «La Città Essenziale», già accreditato dal Comune di Matera per il servizio di asilo nido, informa le famiglie che le strutture Cappuccetto Rosso, Palloncino Blu, L'Albero Azzurro della Cooperativa Il Puzzle e il Confetto, Divertimente, Imparola, sono state accreditati anche dall'Inps quali strutture di servizi all'infanzia dove poter utilizzare il voucher maternità che il ministero del Lavoro ha sperimentalmente introdotto con decreto del 22 dicembre 2012. La presentazione delle domande per le famiglie sarà consentita fino al 10 luglio prossimo.
Il bando introduce in via sperimentale per gli anni 2013-2015 la possibilità per le lavoratrici di richiedere un contributo economico utilizzabile anche per far fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati. Il contributo per l'acquisto dei servizi per l'infanzia può essere richiesto in alternativa al congedo parentale.

SANITÀ CONVENZIONATA

Radiologia, nuovi servizi in via Dante Alighieri

■ Una nuova opportunità per i cittadini di Matera e della provincia, che dovranno sottoporsi a esami radiologici moderni e affidabili, senza ricoverarsi. Il Centro Radiologico Lucano raddoppia sedi e servizi: la nuova struttura è diventata operativa da luglio a Matera, in via Dante Alighieri 82. Oggi, nella nuova sede, alle 19.30, la cerimonia di inaugurazione della struttura.

PISTICCI HA RISCHIATO LA VITA, EPISODIO DI CIVISMO ACCADUTO TRA CRACO E MONTALBANO JONICO

Eroe non per caso

A mani nude contro le fiamme per il bene di tutti

MICHELE SELVAGGI

PISTICCI. Eroi per caso, oppure forse no. Si tratta di cittadini che osano e spendono il loro coraggio per nobili cause. Non senza pericolo. Ci viene segnalato, in proposito, da un testimone oculare, quanto accaduto a seguito di un grosso incendio sviluppatosi recentemente tra Craco Peschiera e Montalbano Jonico. «C'è chi prova gusto a distruggere la natura e chi con un atto di coraggio, semplicemente munito di rami d'albero, a forte rischio della propria vita, cerca di salvare il salvabile». Lo scrive **Domenico Rocco Quinto**, di Pisticci, che, tramite la *Gazzetta*, vuol testimoniare l'episodio che ha vissuto nei giorni scorsi in aperta campagna. Area in cui un incendio appiccato in vari punti ha distrutto gran parte di vegetazione esistente in quella zona.

«È stato mirabile il coraggioso gesto del sig. **Carlo Sabato** residente a Peschiera, noto come "il piastrellista" - riferisce Quinto - che, alla vista di tante fiamme (c'erano in zona Vigili del fuoco e agenti della Forestale, impegnati unitamente a un elicottero e a un canadair) ha sfidato se stesso. Munito di bastoni e rami d'albero, impavido si è lanciato tra le fiamme, riuscendo a spegnere il fuoco in diversi punti, prendendosi addosso anche parte del liquido ritardante lanciato dai velivoli. È riuscito comunque a salvare gran parte di macchia mediterranea della zona, quella che contribuisce a dare un senso e vita ai suggestivi calanchi del posto. Con queste mie parole, come semplice cittadino, testimone di quello che è accaduto - ha aggiunto Quinto - mi sono sentito in dovere di evidenziare personalmente il gesto del sig. Sabato e se a leggere queste parole - ringraziando il giornale che mi ospita - c'è chi dolosamente ha appiccato il fuoco, se ne vergogni per quello che ha fatto, non dimenticando che la natura è fatta di vita e invece di distruggerla con atti sconsiderati, impari a rispettarla prendendo esempio dal gesto coraggioso del sig. Carlo, che ha messo a repentaglio la sua vita per il bene di tutti. Compreso proprio chi quel rogo lo aveva forse provocato volontariamente».

Esempi di civismo, non c'è che dire. Per la cronaca, ci permettiamo di aggiungere che come nei giorni scorsi il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, si è sentito in dovere di ringraziare il corpo dell'Arma della locale Compagnia, distintosi in un'azione similare di antincendio sul territorio, le autorità di Craco Peschiera e Montalbano, potrebbero fare ugualmente, rendendo il giusto merito al loro concittadino.



SENSO CIVICO C'è chi appicca le fiamme e chi, poi, le deve spegnere

BERNALDA PER I GIOVANI UN CENTRO CHE OPERA NEL METAPONTINO DA CIRCA TRE LUSTRI

Intercultura, la diversità una ricchezza del mondo

BERNALDA. Intercultura è di casa sullo Jonio. Ormai da circa tre lustri. Merito del Centro del Metapontino che ha sede a Bernalda ed è presieduto da **Palma Arcuti**. In questi anni sono arrivati davvero da tutto il mondo. Studenti e studentesse continuano a essere ospiti di famiglie locali. Proprio la referente di Intercultura locale Arcuti, ha dato il buon il buon esempio. Dopo aver ospitato per circa un anno un ragazzo giapponese, quest'anno, ha dato ospitalità, per due mesi, a una studentessa malese, **Batrissya**. La sua permanenza a Bernalda ha suscitato sia nella scuola, che tra i giovani bernaldesi, grande interesse e coinvolgimento umano ed emotivo. «Batrissya - racconta Palma Arcuti - appena arrivata ha colpito tutti, per la sua "diversità", il "batik", il copricapo che indossava in ogni occasione e che lei alternava in colori diversi,abbinandolo all'abbigliamento. Inizialmente, i compagni di classe la osservavano con curiosità e con un atteggiamento quasi distaccato, determinato, oltre che dal modo di vestire, anche per le sue diversità culturali, religiose e sociali. Batrissya, però, con la sua dolcezza ed affettuosità, ha mostrato che la diversità non - un impedimento e che tra i banchi di scuola c'era solo un'alunna in più, proveniente da un mondo completamente diverso da quello bernaldese e italiano, ma pronta a interagire. Le distanze si sono perciò accorciate tra la Malesia e Bernalda. E così, tutti i ragazzi della classe, della scuola e del paese hanno potuto finalmente conoscere e apprezzare Batrissya. La curiosità dei ragazzi - diventata conoscenza della cultura e delle tradizioni della Malesia, terra che i nostri giovani avevano finora conosciuto solo leggendo i libri di avventura di Emilio Salgari con il suo Sandokan».

L'adolescente asiatica, inoltre, ha mostrato di possedere un cuore italiano, dispensando oggettini e souvenir del suo Paese ad amici, compagni di classe, docenti e conoscenti vari. «Sono davvero felice di aver trascorso alcune settimane in Italia, a Bernalda e in Basilicata - ci dice la studentessa malese -. Ho visitato, con la Scuola anche altre città italiane, come Torino e Roma. Vado via con tristezza, ma tornerà a Bernalda con la mia famiglia, quanto prima. Ringrazio tutti, in particolare la famiglia Albano - Arcuti che mi ha ospitato, consentendomi questa straordinaria esperienza di vita». Attualmente, un'altra studentessa, di origini finlandesi, Annie - ospite della famiglia Gallo a Metaponto e frequenta anch'essa il Liceo Scientifico "Parisi" di Bernalda. È arrivata a Metaponto lo scorso settembre. Ripartirà per Helsynki ai primi di luglio.

«Ho avuto bisogno di ambientarmi. Ho imparato l'italiano, che non conoscevo. In Basilicata sono stata benissimo. Ho vissuto esperienze di vita e di cultura incredibili. Ho tanti amici e una nuova bellissima famiglia, che mi ha ospitato per dieci mesi. Quando andrà via, quasi sicuramente, non riuscirà a trattenere l'emozione. Ma il mio sarà solo un arrivederci. Non certo un addio».



INSIEME **Intercultura è di casa sullo Jonio. Ormai da circa tre lustri. Merito del Centro del Metapontino, che ha sede a Bernalda ed è presieduto da Palma Arcuti**

NOVA SIRI È SORTO SU UN VECCHIO CAMPING NEL GIRO DI UNDICI MESI POTENDO CONTARE SOPRATTUTTO SU RISORSE DI PRIVATI

Primo eco-resort del Mediterraneo

Se ne sono accorti anche nella lontana Stoccolma, dove di bioarchitettura se ne intendono

DAVIDE GRITTANI

NOVA SIRI MARINA. Nell'Italia dei paradossi, questa storia rappresenta una specie di record. Succede lo scorso 24 maggio, a Stoccolma: in una convention internazionale sulla bioarchitettura, applicata alle strutture turistiche, si tirano le somme del vecchio continente. Coi Paesi scandinavi a dare l'esempio, Germania in crescita, Olanda in flessione, Spagna indietro, Italia ai livelli della Tunisia. Salvo due casi, uno a Riva del Garda l'altro a Nova Siri. E vabbè, il Trentino è il Trentino. Ma Nova Siri, cos'ha fatto per meritare questa platea di architetti e green designer provenienti da mezzo mondo? Ha realizzato il primo vero eco resort del Paese, anzi visto che Spagna, Grecia, Turchia e Croazia fanno orecchi da mercante la struttura ai piedi della Sila (ma rigorosamente in Basilicata) potrebbe essere il primo eco resort del Mediterraneo. Oltre a Stoccolma se ne parla ormai dappertutto, specie negli ambienti particolarmente sensibili al settore: ma il punto vero è che il Sira non si è fregiato di una "declinazione tanto per" - ci vuoi che venga a controllare se si tratta veramente di una struttura ecologica - ma è andato molto oltre i suoi stessi programmi.

Al suo posto, soltanto lo scorso agosto, c'erano i resti di un decrepito camping. L'obiettivo della Soleado SrL (che fa parte della capofila Castroboleto SpA) era realizzare una struttura eco compatibile innanzi tutto con l'ambiente, quindi con le finanze e con la legislazione a disposizione. E invece? «Invece abbiamo bruciato le tappe - spiega **Nicola Rondinelli**, amministratore unico Soleado SrL - realizzandolo in soli 11 mesi. Ma non conta in quanto tempo l'abbiamo realizzato, per noi importa come». Costo dell'opera 6,6 milioni di euro, di cui solo 1,5 sono soldi pubblici (messi a disposizione dall'Unione europea), il resto tutti soldi privati. «Ci siamo indebitati con le banche - aggiunge Rondinelli - abbiamo potuto farlo, visti i tempi che corrono, solo per la nostra reputazione e il nostro passato. Altrimenti». Altrimenti non si sarebbe all'inaugurazione, avvenuta lo scorso 8 giugno di fronte a una folla incredula "sul perché".



ECORESORT Un veduta della piscina

Perché proprio qui? Perché così? Con la metà della spesa sostenuta dalla Soleado SrL, abbattendo un po' di pini (quasi nessuno di quelli che esistevano è stato spostato, anzi per come sono incastrate le unità abitative sembra che gli abbiamo chiesto «permesso») e gettando cemento a perdita d'occhio, oggi al posto del Sira oggi ci sarebbe una struttura che tempo due anni avrebbe già riportato il saldo in attivo. Invece il Sira attende a momenti la ceritificazione EcoLabel, che consente a strutture a «impatto zero» di fregiarsi di un circuito sociale di tutto rispetto. Quello del Nord Europa. «È a loro che guardiamo con una certa attesa - argomenta Rondinelli - poiché sono quelli che, negli anni, hanno sviluppato una sensibilità all'argomento che noi italiani, sinceramente, non abbiamo». La copertura in pannelli fotovoltaici (realizzati dalla italo-tedesca Holzabau) del campo sportivo polivalente produce 90mila kw/h all'anno, rendendo la struttura energicamente indipendente. Tutte le unità abitative non conoscono l'offesa del cemento, a nessun livello: legno lamellare pretrattato, coibentato e decorato con vernici eco compatibili..., . Nessuno spreco: l'aria condizionata viene spenta da una finestra aperta, sono dei sensori ad avvisare che lo spreco sarebbe inutile e dannoso per la natura. A proposito di natura, se per qualsiasi ragione questo posso dovesse ricambiare ancora pelle negli anni futuri, non ci sarà bisogno di alcuna demolizione: basterà montare sotto queste casette di "marzapane" delle ruote (già predisposte), per portarle altrove o addirittura via. Naturalmente, il tutto a impatto zero.

le altre notizie

CANALI RAI E INTERFERENZE

Barozzino, informazione negata

«Oltre a Pisticci sono molte le comunità lucane che, non hanno accesso ad una puntuale informazione locale per le interferenze del segnale dei Tgr di altre regioni». Lo ha sostenuto il senatore di Sel, Giovanni Barozzino, in un lettera inviata al direttore della testata giornalistica regionale della Rai, Alessandro Casarin. Barozzino ha sollecitato la risoluzione del problema «attraverso la rimozione degli ostacoli tecnici oggi frapposti tra cittadini/abbonati ed informazione», concludendo che «l'accesso alla libera informazione rappresenta uno dei baluardi della vita civica e democratica: solo attraverso il libero accesso, da parte dei cittadini, ad un sistema di informazione libero e puntuale, si può garantire la formazione di quella idea critica e consapevole alla base di un cittadino». *[p.miol.]*

BERNALDA, FOCE DEL BRADANO

Biodiversità le aree protette

«La biodiversità dell'area protetta alla foce del Bradano: una risorsa da valorizzare". Se ne occuperà l'Enea, in collaborazione con il Comune di Bernalda. Partito il progetto "Lifee + Man-Gmp-Ita", che mira alla ricerca e alla tutela del territorio, con associazioni, imprenditori e cittadini, che del territorio promuovono la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile. Decisivo il tema della biodiversità di un'area protetta, dove agricoltura e turismo sono parte fondamentale. Prodotta una pubblicazione sui "Lepidotteri del Sic costa jonica, foce Bradano" e una piccola guida alla visita naturalistica dell'area protetta, inserita nell'ambito di "Natura 2000". *[an.mor.]*

NOVA SIRI, A CACCIA DI RECLUTE

L'Esercito sbarca in spiaggia

L'Esercito Italiano in spiaggia al Novasiri village, alla ricerca di reclute. L'Infoteam del Comando militare di Basilicata, sarà presente nella località balneare jonica per fornire tutte le informazioni necessarie circa le opportunità di carriera nell'Esercito. Particolare attenzione verrà riservata al concorso per volontari in ferma prefissata di un anno le cui domande di partecipazione potranno essere presentate dal 15 Luglio al 13 Agosto 2013 prossimi. *[fi.me.]*

BERNALDA, COMUNE

Spese di rappresentanza

Il Comune di Bernalda ha speso nel 2012 circa 2 mila euro per rappresentanze istituzionali. La maggior parte dei finanziamenti è finito tra le incombemnze economiche per la Festa patronale di San Bernardino da Siena: 1785 euro. Lo rende noto l'Ufficio ragioneria del Municipio. *[an.mor.]*

corriere.it

Immobili e dismissioni da 400 miliardi
Il governo studia il piano taglia-debito
Il Pdl: con banche, assicurazioni e fondazioni. Letta: a punto in autunno

Il tema sembrava finito sotto traccia. Ma a ritirarlo fuori ci ha pensato il Pdl nell'ultima riunione della cabina di regia, giovedì. Un intervento choc per abbattere il debito pubblico, arrivato in aprile alla cifra monstre di 2.041,3 miliardi di euro, quasi il 130% del prodotto interno lordo. Lo hanno chiesto al premier Enrico Letta il vicepresidente del Consiglio, Angelino Alfano, e il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta, ma anche il capo dei senatori di Scelta civica, Gianluca Susta, aggiungendovi una postilla sulla necessità di riprendere con vigore privatizzazioni e liberalizzazioni. E anche il capogruppo del Pd al Senato, Luigi Zanda, ha insistito sulla necessità di andare oltre i provvedimenti contingenti. Nessuna contrarietà di principio, ovviamente, da parte di Letta e del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. Ma è chiaro che i problemi nasceranno quando si passerà ad esaminare il merito delle proposte. Il Pdl si è portato avanti, nel senso che il suo piano lo ha messo nero su bianco già in campagna elettorale attraverso il lavoro di una commissione del partito, coordinata dallo stesso Brunetta, che si è avvalsa della collaborazione di economisti del calibro di Paolo Savona, Francesco Forte, Rainer Masera e altri. Per gli uomini di Silvio Berlusconi bisogna ripartire da lì, anche se c'è la consapevolezza che non si tratta dell'unica proposta in campo e che dunque sarà necessario confrontarsi. Ma l'impianto targato Pdl è di quelli ad effetto: punta infatti a una riduzione strutturale del debito pubblico per almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di Pil), così da portare sotto il 100% il rapporto rispetto al Pil in 5 anni.

L'esame del Tesoro

Lo scetticismo, sul fatto che possano essere questi i reali valori in gioco, è d'obbligo, tanto più al Tesoro, dove la prudenza e il realismo sono una deformazione professionale. Il tema però è sul tavolo. Qualcosina si sta muovendo, con la costituzione della Sgr (società di gestione del risparmio) ad opera dell'ex ministro dell'Economia Vittorio Grilli che, a maggio, con un blitz prima di lasciare il suo ufficio, ha emanato il decreto sulla società che gestirà il "fondo dei fondi" previsto dal decreto sulla spending review, nominando il suo capo di gabinetto (e già di Tremonti), Vincenzo Fortunato, presidente della stessa e Elisabetta Spitz, già direttrice generale dell'Agenzia del demanio, amministratore delegato. La necessaria autorizzazione della Banca d'Italia ad operare è arrivata in questi giorni e anche la prima lista di 350 immobili pubblici da conferire, per un valore di un miliardo e mezzo, sarebbe stata trasmessa. Siamo però in forte ritardo rispetto all'obiettivo dello stesso Grilli di vendere patrimonio pubblico per almeno un punto di Pil all'anno (15 miliardi di euro), su una massa patrimoniale potenzialmente aggredibile tra 239 e 319 miliardi, secondo le stime del precedente governo.

Il nodo del Fiscal Compact

Proprio da qui, da questi ritardi, il Pdl parte per incalzare Saccomanni a intraprendere una strategia d'urto. Del resto, il tempo stringe. Dal 2015 partirà il Fiscal compact, le nuove regole europee di bilancio, per rispettare le quali l'Italia dovrà tagliare ogni anno per 20 anni il debito pubblico di 3 punti di Pil, circa 45 miliardi a valori attuali, così da arrivare alla fine del percorso a un debito pari a non più del 60% del prodotto interno lordo. Invece di subire questa tassa ventennale sarebbe meglio trovare un modo per abbattere subito il debito e guadagnare così nuovi spazi di manovra di bilancio che altrimenti sarebbero preclusi. Di qui le proposte choc del Pdl.

Cinque anni per chiudere il conto

Dei 400 miliardi di debito da tagliare, dice il piano messo a punto da Brunetta, 100 deriverebbero dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (in sostanza il programma Grilli); 40-50 miliardi dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali; 25-35 miliardi dalla tassazione or-

dinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno); i restanti 215-235 miliardi dall'operazione choc, appunto. Verrebbe individuata una porzione di beni patrimoniali e diritti dello Stato, a livello centrale e periferico, disponibili e non strategici, e venduta a una società di diritto privato di nuova costituzione partecipata principalmente da banche, assicurazioni, fondazioni bancarie ed altri soggetti . La società emetterebbe obbligazioni a 15-20 anni garantite dai beni. Essendo emessi da un soggetto privato, tali titoli non entrerebbero nel computo del debito pubblico. Lo Stato incasserebbe il corrispettivo portandolo direttamente a riduzione del debito pubblico, con conseguente risparmio di interessi. Negli anni di vita del prestito obbligazionario la società procederebbe alla valorizzazione della redditività dei beni. Alla scadenza dei singoli lotti del prestito obbligazionario, ovvero anche prima a scadenze predeterminate, il soggetto che avrebbe proceduto all'acquisto di opzioni (warrant) avrebbe diritto all'acquisto dei beni e diritti costituenti il lotto di riferimento ed il prezzo per tale acquisto sarebbe utilizzato per il rimborso delle obbligazioni. Alla fine dei 5 anni il servizio sul debito si dimezzerebbe, scendendo a 35-40 miliardi l'anno.

Un piano in autunno

Letta e Saccomanni ovviamente conoscono queste proposte, ma intendono procedere con estrema cautela. Il presidente del Consiglio ha preso atto del pressing dei partiti della maggioranza, si è impegnato a far ripartire la spending review, dopo i risultati incerti conseguiti dal precedente governo, e ad immaginare un percorso per riprendere le dismissioni, partendo appunto dalla Sgr lasciata in eredità da Monti e Grilli, mentre sul debito pubblico non è andato oltre la promessa di un piano che verrà messo a punto entro l'autunno. La prudenza, se non lo scetticismo del Tesoro, poggiano su numerosi fattori: in tanti anni non si è mai riusciti a censire con esattezza il patrimonio che ha concrete possibilità di essere venduto a prezzi di mercato (il punto importante è questo); è probabile inoltre che si scatenerebbe un contenzioso fra Stato, Regioni ed enti locali su buona parte dei cespiti coinvolti. Ecco perché non sono possibili facili entusiasmi né tantomeno scorciatoie, secondo gli uomini di Saccomanni. Nel Pd, in particolare, una critica serrata alla proposta di elaborata dal Pdl è stata mossa dall'ex ministro ed economista Vincenzo Visco, che primo non crede esistano beni vendibili per 200 miliardi di euro e passa, secondo giudica pericoloso trasferire alle famiglie obbligazioni che, al confronto col mercato, rischierebbero un deprezzamento immediato trasformandosi così in una patrimoniale mascherata a danno dei cittadini e terzo ritiene che si darebbe l'alibi ai governi per allentare il rigore di bilancio, mentre solo una politica di costante avanzo primario (spesa al netto degli interessi inferiore alle entrate) potrebbe sul lungo periodo riportare il debito a livelli ragionevoli.

I precedenti, le privatizzazioni

Saccomanni, assicurano comunque al Tesoro, è al lavoro sul dossier, forte anche dei contatti e della lunga esperienza in Banca d'Italia. La prima richiesta del ministro agli uffici è stata di avere una stima il più possibile attendibile di quanto veramente si potrebbe collocare sul mercato. Solo a quel punto si potranno vedere gli spazi per una terapia d'urto sul debito. Del resto, i precedenti non sono incoraggianti. E´da una ventina d'anni che lo Stato non riesce a vendere le caserme dismesse (poca cosa, per carità, ma tutto fa brodo) e non mancano gli esempi di immobili venduti e che poi l'amministrazione ha dovuto ricomprare a un prezzo superiore per non pagare più affitti esosi. Infine, negli anni Novanta lo Stato incassò circa 200 mila miliardi di lire in seguito a un vasto programma di privatizzazioni, ma il debito pubblico non è stato piegato.

Enrico Marro
7 luglio 2013 | 12:24